

Capitolo 1

Ambiente e territorio

Italia fisica

L'Italia si estende tra una latitudine ad estremo Sud posta a 35 gradi e 30 primi e una latitudine ad estremo Nord a 47 gradi e 6 primi, e tra una longitudine ad estremo Ovest posta a -5 gradi e 50 primi e una longitudine ad estremo Est a 6 gradi e 4 primi. La lunghezza massima è di 1.200 chilometri (Vetta d'Italia - Capo delle Correnti). La superficie complessiva, aggiornata al 31 dicembre 2003, ammonta a 30.133.601 ettari (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano).

Alpi e Appennini sono le due catene montuose che attraversano il territorio nazionale, quella delle Alpi, in particolare, comprende le cinque vette maggiori che oltrepassano i 4 mila metri, nell'ordine: Monte Bianco (4.810 metri), Monte Cervino, Monte Rosa, Gran Paradiso e Pizzo Bernina.

I fiumi di lunghezza superiore a 300 chilometri sono: il Po (652 chilometri), l'Adige, il Tevere e l'Adda, mentre i laghi con superficie superiore a 100 chilometri quadrati sono: il lago di Garda (370 chilometri quadrati), il lago Maggiore, il lago di Como, il lago Trasimeno e quello di Bolsena.

Gran parte del territorio italiano è bagnato dal mare, molto elevata risulta pertanto l'estensione delle coste marine pari a 7.375 chilometri, rilevata dalla cartografia dell'Istituto geografico militare in scala 1:200.000. A questa contribuiscono in maniera rilevante le due isole maggiori, Sicilia (1.484 chilometri) e Sardegna (1.731 chilometri).

Zone altimetriche

In base al sistema circoscrizionale statistico istituito nel 1958, è stata definita una ripartizione del territorio nazionale per zone altimetriche (montagna, collina, pianura). Tali zone derivano dall'aggregazione di comuni contigui e sono identificate sul territorio sulla base di valori soglia altimetrici.

Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche. Tuttavia, per ragioni di carattere tecnico e amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale, da cui segue che l'intero territorio del comune è stato attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

I dati della superficie territoriale dei comuni sono forniti dagli Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio; tale superficie è calcolata sulle mappe catastali in una scala nella maggior parte dei casi pari a 1:2.000.

La superficie territoriale misurata comprende, oltre ai suoli, i corpi idrici interni e le strade, mentre vengono escluse le acque costiere.

Le eventuali variazioni, tra un anno e l'altro, nei dati delle superfici sono da attribuirsi al ricalcolo effettuato dagli Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio, all'informatizzazione del Catasto terreni, a fenomeni di bradisismo, erosione, passaggio di una parte di territorio di un comune facente parte di una zona altimetrica ad altro comune confinante facente parte di un'altra zona altimetrica, a seguito di specifiche disposizioni di legge.

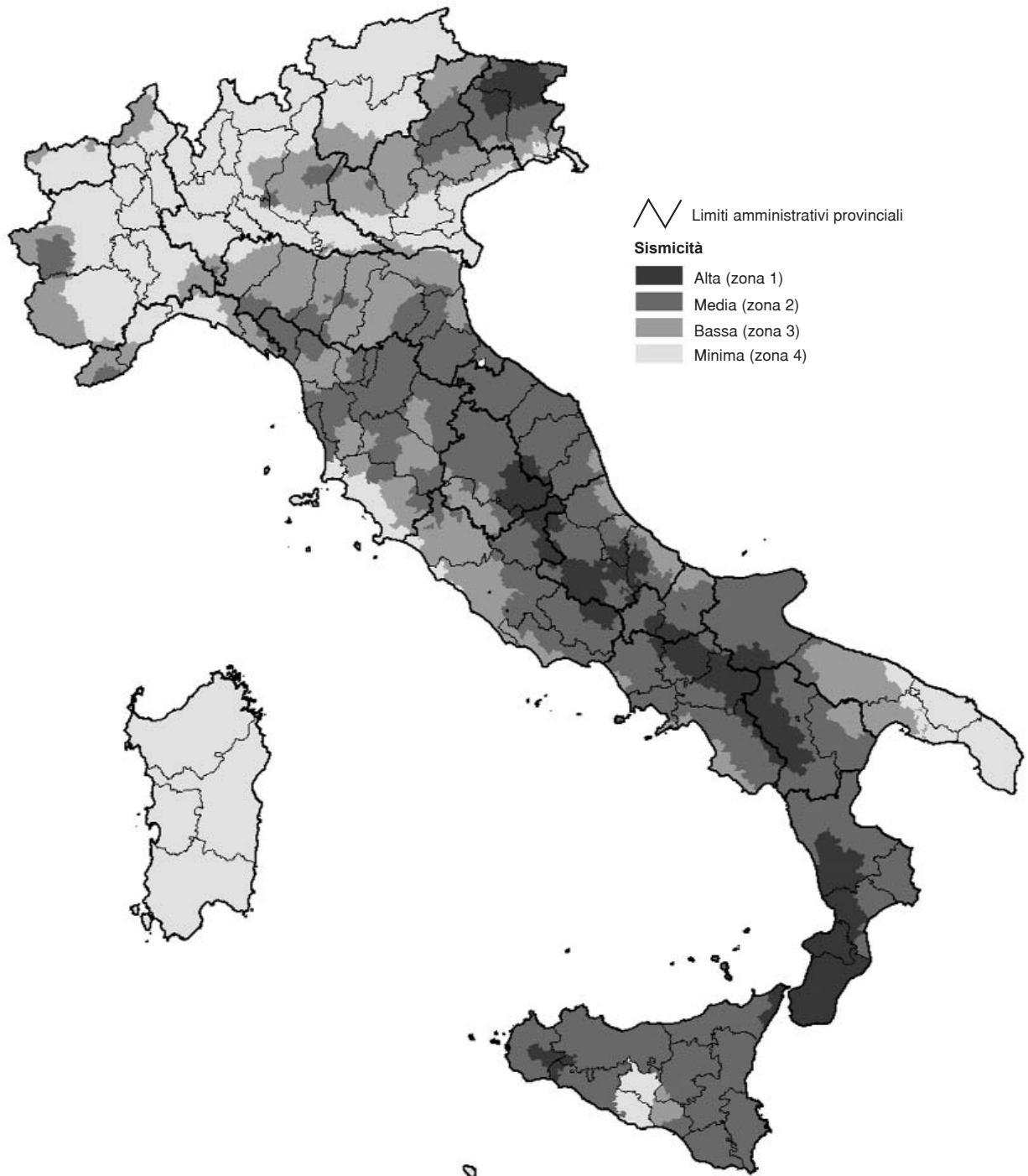
Dall'esame dei dati ([Tavola 1.1](#)) risulta evidente la forte incidenza del territorio classificato come "montagna" o "collina", che rappresenta il 76,83 per cento del territorio nazionale. Piemonte e Trentino-Alto Adige sono le regioni che maggiormente contribuiscono, con più di un milione di ettari ciascuna, alla classe "montagna", seguite dalla Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione di pianura (1.122.637 ettari). Seguono, nell'ordine delle regioni con maggiori estensioni di territori pianeggianti, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Puglia rispettivamente con 1.056.576, 1.037.590 e 1.030.605 ettari classificati secondo la classe "pianura".

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. Esri Italia, Seat. *Geostat: dati cartografici e statistici a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale*. Roma, 1997.
- ♦ ISTAT. Esri Italia, Seat. *I collegi elettorali: esplorazione geografica delle caratteristiche socioeconomiche dei collegi uninominali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica*. Roma, 1996.
- ♦ ISTAT. *Statistiche meteorologiche: anno 1998*. Roma, 2000. (Annuari n. 28).

Figura 1.1

Comuni per grado di sismicità al 30 aprile 2004



Sismicità L'esigenza di elaborare una classificazione sismica del territorio nazionale nacque all'indomani del terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908. Nel corso degli anni successivi vennero, così, istituiti, con decreto, degli elenchi di comuni nei quali l'attività costruttiva doveva essere regolata da norme precise, ovviamente più severe e rigide rispetto al resto del Paese. In pratica, un comune veniva dichiarato sismico solo se, nella sua storia più o meno recente, si era già verificato un terremoto nel suo territorio.

L'esigenza di arrivare a una revisione profonda di questa classificazione cominciò a maturare già negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, ma fu soltanto nel 1979 che tutto questo trovò occasione di tramutarsi in atti concreti, quando arrivarono a compimento gli studi e le esperienze accumulate nel corso degli anni Settanta nell'ambito del Progetto finalizzato "Geodinamica" del Cnr. Proprio sfruttando questi risultati, il Ministero dei lavori pubblici (oggi Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) emanò tra il 1980 e il 1984 una serie di decreti che ridisegnarono la mappa della classificazione sismica del territorio. Come base di questa classificazione vi era essenzialmente una analisi delle statistiche sui terremoti avvenuti a partire dall'anno Mille, non essendo ancora disponibili conoscenze approfondite e territorialmente generalizzate di carattere geologico-strutturale e quindi sismogenetico.

Nel 1998 viene redatta, da un apposito Gruppo di lavoro, una nuova proposta di riclassificazione del territorio nazionale che utilizza i risultati degli studi di pericolosità sismica sviluppati in Italia negli ultimi anni dal Servizio sismico nazionale e dal Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti¹. Nel marzo 2003 viene adottata la nuova classificazione sismica del territorio nazionale² che recepisce i risultati raggiunti dal Gruppo di lavoro. Tale nuova classificazione, adottata (in alcuni casi con parziali modifiche), da quasi tutte le Regioni e le Province autonome tra aprile 2003 e aprile 2004, ripartisce tutto il territorio nazionale in quattro zone, nelle quali applicare, in modo differenziato, le norme tecniche per la progettazione, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici. Essa è rappresentata nel [cartogramma 1.1](#).

Tutto il territorio nazionale è considerato sismico ([Tavola 1.2](#)). Il 9,2 per cento della superficie territoriale ha un livello di sismicità alta e il 31,9 per cento della superficie territoriale ha un livello di sismicità minima. La regione maggiormente esposta è la Calabria: il 100 per cento della superficie classificata a livello alto e medio; seguono poi le Marche, la Campania e la Sicilia.

Invece le regioni con gran parte della superficie a sismicità minima sono la Sardegna e la Valle d'Aosta.

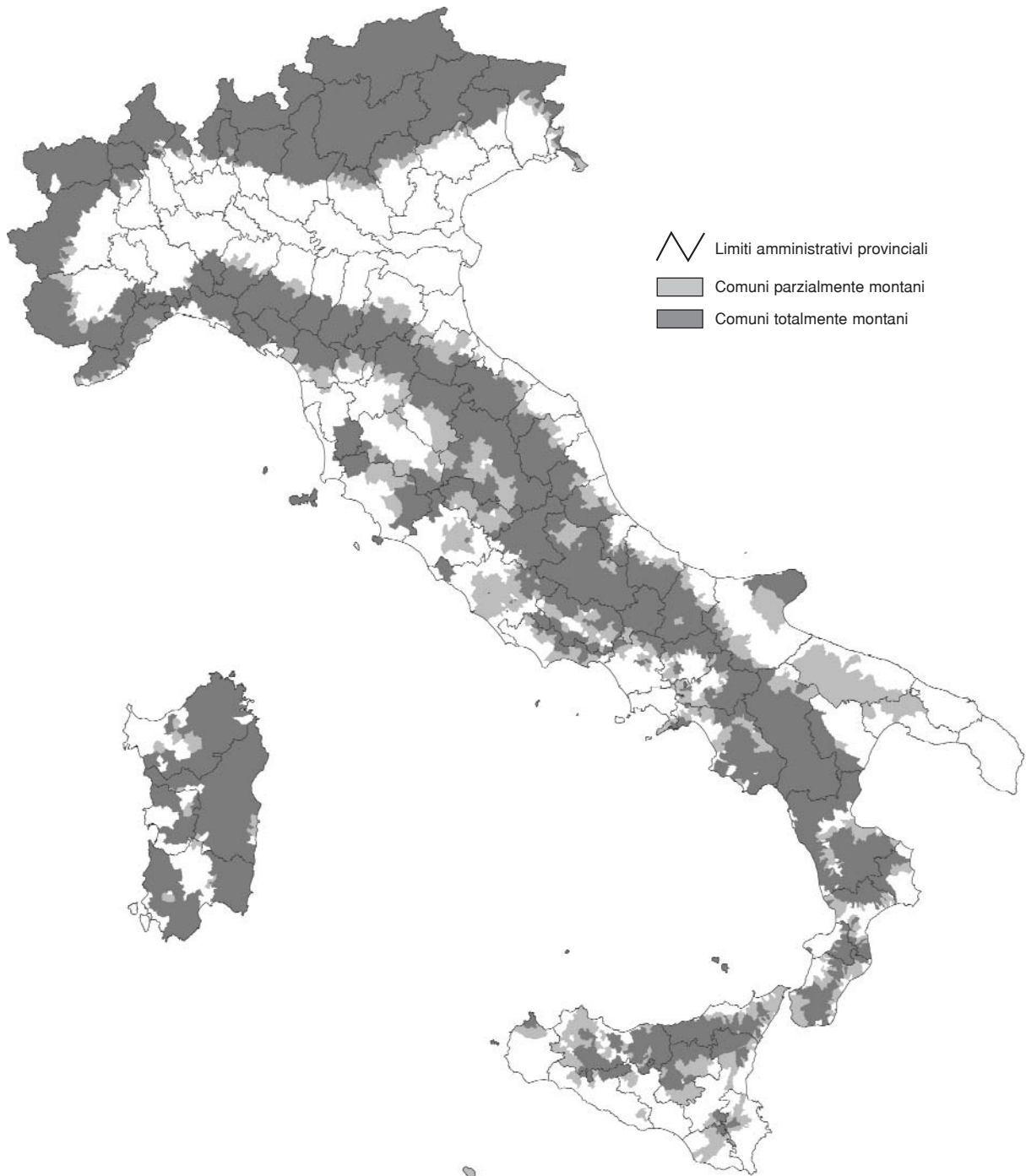
Meteorologia Le numerose e crescenti richieste di informazioni sui principali fenomeni atmosferici, sia ai fini di una più completa conoscenza del territorio nei suoi aspetti fisico-ambientali, sia per una possibile valutazione delle risorse di energia rinnovabili, hanno condotto alla pubblicazione di dati meteorologici annuali elaborati sulla base delle rilevazioni effettuate da alcune stazioni meteorologiche, distribuite sul territorio nazionale, appartenenti al Servizio meteorologico dell'aeronautica militare (Smam). Nelle [tavole 1.3](#) e [1.4](#) sono riportati i valori di alcuni parametri meteorologici rilevati durante l'anno 2003.

¹ La proposta è stata approvata dalla Commissione nazionale di previsione e prevenzione dei grandi rischi. Cfr. Gruppo di lavoro costituito dal Servizio sismico nazionale (oggi Ufficio servizio sismico nazionale del Dipartimento della protezione civile) in base alla risoluzione approvata dalla Commissione nazionale di previsione e prevenzione dei grandi rischi nella seduta del 23 aprile 1997, *Proposta di riclassificazione sismica del territorio nazionale, Ingegneria sismica, n. 1 (1999), pp. 5-14*. I dati sulla pericolosità sismica, il rischio sismico, la classificazione vigente e la proposta di riclassificazione per tutti i comuni italiani sono prodotti e distribuiti gratuitamente dal Servizio sismico nazionale sul cd-rom *Rischio sismico 2001*.

² Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.

Figura 1.2

Comuni montani per grado di montanità al 31 dicembre 2002



Uso del suolo

L'assetto del territorio può essere alterato dall'intervento dell'uomo in vario modo. Si passa, infatti, da zone che risultano fortemente mutate dalla costruzione di edifici e infrastrutture di trasporto, dall'attività di estrazione di materiali (apertura di cave), dall'attività agricola, attraverso una vasta gamma di interconnessioni, tipologie e forme transizionali, per giungere, infine, a zone meno modificate e pertanto più vicine al loro assetto naturale (forme vegetazionali di vario tipo, spiagge, dune, zone ripariali, zone acquitrinose, corpi d'acqua fluviali e lacuali). Da questo si può facilmente comprendere la complessità di rappresentare in modo esaustivo le categorie di uso del suolo.

La realizzazione del progetto comunitario Corine-Land Cover ha reso disponibile una cartografia numerica di uso del suolo in scala 1:100.000 a livello nazionale, ottenuta dall'elaborazione di immagini telerilevate da satellite. Definita e promossa dall'Unione europea, tale cartografia ha previsto una classificazione del territorio secondo una nomenclatura di tipo gerarchico a tre livelli, il primo dei quali si articola in 5 classi, il secondo in 15 e il terzo in 44. Tale nomenclatura segue tipologie standard e risulta omogenea per tutti i Paesi europei che l'hanno adottata.

Alcune utili indicazioni sull'uso del suolo di particolare rilevanza ambientale possono essere desunte dai dati relativi alla superficie forestale ([Tavola 1.5](#)), e alla superficie edificata.

Relativamente alla tavola 1.5, il patrimonio boschivo, che al 2002 è risultato di 6.855 migliaia di ettari, è ubicato per il 59,4 per cento in montagna, per il 35,5 per cento in collina e per il 5,1 per cento in pianura.

Nell'ambito delle indagini che l'Istat svolge correntemente, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e delle Regioni, per seguire l'andamento dell'economia forestale, viene anche rilevata, annualmente, la superficie occupata dalle foreste secondo diversi caratteri (tipo di bosco, categoria di proprietà).

Relativamente alla superficie edificata i dati prodotti dall'Istat a livello nazionale sono quelli ottenuti in occasione del disegno delle basi territoriali per il censimento del 1991 mediante elaborazione di immagini telerilevate da satellite. Le località abitate sono aree edificate, in cui la soluzione di continuità ammessa tra edifici è al massimo di 70 metri per i centri e 30 metri per i nuclei; strade, zone di verde urbano e agricole intercluse vengono pertanto conteggiate in tale superficie. Tali superfici anche se non fanno riferimento alle nomenclature standard di uso del suolo (ad esempio edificato urbano della Corine-Land Cover), essendo state disegnate secondo una metodologia standardizzata, risultano confrontabili per tutto il territorio nazionale e possono essere utilizzate in varie analisi comparative.

Suddivisioni amministrative e statistiche del territorio

Le principali entità amministrative: Regioni, Province e Comuni rappresentano un primo importante riferimento per la suddivisione del territorio a fini statistici. Le Regioni sono a loro volta riunite in ripartizioni geografiche (vedi Avvertenze generali).

Le unità amministrative subiscono continui mutamenti, specialmente a livello comunale, sia per quanto riguarda i limiti del territorio di competenza che per la denominazione. Oltre al fenomeno di cessione/acquisizione di territori tra comuni contigui, si verifica quello della soppressione e della costituzione di nuovi comuni. Nella tavola 1.6 viene presentata la situazione dei comuni soppressi e non ricostituiti dall'unità d'Italia al 1° gennaio 2004, da cui si evidenzia che le modifiche sono state più frequenti in occasione di periodi storici che in vario modo hanno cambiato il territorio nazionale (fase successiva all'unità d'Italia, classe 1861-1880; periodo compreso tra le due guerre mondiali, classe 1921-1940) e vedono il Centro-Nord maggiormente interessato. Nella tavola non sono stati conteggiati i 58 comuni ceduti alla Jugoslavia nel 1947 a seguito del "Trattato di pace", di cui 2 della Provincia di Zara, 42 di Pola e 14 di Fiume.

Per consentire confronti a livello internazionale l'Eurostat, a fini statistici, ha suddiviso il territorio in zone nel rispetto dei confini amministrativi esistenti. Nel [prospetto 1.1](#) vengono presentate le unità territoriali della Nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (Nuts) dei paesi aderenti all'Unione europea con riferimento alla situazione precedente al 1° maggio 2004, data in

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. Esri Italia, Seat. *Tutt'istat. Atlante statistico: censimenti, popolazione, industria, agricoltura.* Roma, 1994.
- ♦ ISTAT. *Elenco dei comuni al 31 maggio 2001.* Roma, 2001. (Metodi e norme n. 11).
- ♦ ISTAT. *Unità amministrative: variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000.* Roma, 2001.
- ♦ ISTAT. *Primo atlante di geografia amministrativa: 1° gennaio 1997.* Roma, 1998.

cui è avvenuto l'allargamento dell'Unione da 15 a 25 Stati membri. Con l'entrata in vigore del Regolamento (EC) n.1059/2003 del Parlamento e del Consiglio europeo del 26 maggio 2003 le unità territoriali Nuts1, Nuts2, Nuts3 assumono per la prima volta valore giuridico. Le Nuts italiane hanno subito alcune modifiche: il livello Nuts1 che in precedenza prevedeva 11 gruppi di regioni è stato modificato e coincide oggi con le cinque ripartizioni geografiche, il livello Nuts2 comprende oggi 21 unità, 19 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (nella suddivisione precedente comprendeva le 20 Regioni).

I livelli territoriali precedentemente classificati come Nuts4 e Nuts5 non rientrano più nella classificazione Nuts e sono definiti rispettivamente Lau1 e Lau2 (Unità amministrative locali). Il livello Lau1 non esiste per l'Italia (così come non esisteva il livello Nuts4), mentre il livello Lau2 coincide con il livello comunale.

A livello nazionale, molte delle suddivisioni del territorio sono state realizzate dalle principali amministrazioni dello Stato e da alcuni enti di interesse pubblico. L'Istat, in particolare, ha realizzato il *Primo atlante di geografia amministrativa* che raccoglie oltre 40 delimitazioni territoriali di tali zone, a carattere sia amministrativo che funzionale, ottenibili generalmente come somma di comuni, nonché alcuni aspetti giuridici essenziali. Fra tali suddivisioni troviamo le Aziende sanitarie locali e i Distretti giudiziari.

La legge 142/90 di riordinamento delle autonomie locali ha qualificato come ente locale le Comunità montane introdotte dalla legge 1102/71 che le aveva già individuate come ente responsabile dei precipi interessi delle realtà montane del Paese. Al 31 dicembre 2002 le Comunità montane erano 356 ed i Comuni montani 4.201 (*Fonte: Uncem - Unione nazionale comuni, comunità, enti montani*).

Dall'analisi dei dati contenuti nella **tavola 1.9** emerge che il 51,85 per cento dei comuni italiani presenti nel 2002 sono classificati come comuni montani, e di questi l'84,41 per cento totalmente montani. Il Piemonte e la Lombardia sono le regioni con il numero maggiore di comuni montani, rispettivamente 530 e 543 a cui competono una superficie di 1.316.592 e 1.032.322 et-

Prospetto 1.1
Unità territoriali dei paesi aderenti all'Unione europea (a)

PAESI	Sigla	Nome	Numero	Nome	Numero
LIVELLO TERRITORIALE NUTS1			LIVELLO TERRITORIALE NUTS2		
PAESI UEM					
Austria	AT	Gruppen von Bundesländern	3	Bundesländer	9
Belgio	BE	Gewesten/Régions	3	Provincies/Provinces	11
Germania	DE	Länder	16	Regierungsbezirke	41
Spagna	ES	Agrupación de comunidades autonomas	7	Comunidades y ciudades autónomas	19
Finlandia	FI	Manner-Suomi, Ahvenanmaa/Fasta Finland, Åland	2	Suuralueet/Storområden	5
Francia	FR	Zones d'Etudes et d'Aménagement du territoire + DOM (b)	8 + 1	Régions + DOM (b)	22 + 4
Grecia	GR	Groups of development regions	4	Periferies	13
Irlanda	IE	-	1	Regions	2
Italia	IT	Ripartizioni geografiche	5	Regioni + province autonome Trento e Bolzano-Bozen	19 + 2
Lussemburgo	LU	-	1	-	1
Olanda	NL	Landsdelen	4	Provincies	12
Portogallo	PT	Continente	3	Comissões de coordenação regional + Regiões autónomas	5 + 2
Totale Paesi Uem (12)			58		167
ALTRI PAESI					
Danimarca	DK	-	1	-	1
Svezia	SE	-	1	Riksområden	8
UK - Regno Unito	UK	Government Office Regions / Country	12	Counties / Groups of unitary authorities / Country	37
Totale altri Paesi			14		46
Totale Paesi Ue (15)			72		213

Fonte: Eurostat, Nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (Nuts). Sito <http://europa.eu.int/comm/eurostat/ramon/nuts>

(a) Il prospetto fa riferimento alla situazione precedente il 1° maggio 2004, data in cui è avvenuto l'allargamento dell'Unione europea da 15 a 25 Stati membri. Il prospetto distingue i 12 paesi aderenti all'Unione economica monetaria europea (Uem) dai restanti.

(b) Departements d'Outre-Mer.

tari. La regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per la loro particolare struttura orografica, hanno l'intero territorio e, di conseguenza l'intera popolazione, appartenente ai comuni montani.

Si riscontrano percentuali di superficie montana superiori al 75,00 per cento per Umbria (85,84 per cento), Liguria (81,50 per cento), Molise (78,68 per cento) e Abruzzo (76,64 per cento), e ciò è dovuto al fatto che gran parte del loro territorio si estende lungo la dorsale appenninica. Per quanto riguarda la quota della popolazione montana rispetto alla popolazione totale, si registrano livelli superiori al 60,00 per cento per Molise (71,11 per cento), Basilicata (66,35 per cento) e Umbria (64,08 per cento).

La rappresentazione del territorio nazionale secondo il grado di montanità dei comuni, che può essere totale o parziale, è riportata nel [cartogramma 1.2](#).

La disaggregazione del territorio nazionale si spinge anche a livello sub-comunale, per il quale sono state individuate Località abitate (centri e nuclei) e Sezioni di censimento, Circoscrizioni amministrative dei grandi Comuni, preposte a svolgere funzioni di gestione del territorio, e altre zone sub-comunali di alcuni Comuni realizzate prevalentemente a scopo di pianificazione e di programmazione locale ([Prospetto 1.2](#)).

Tali suddivisioni del territorio seguono un criterio di tipo gerarchico, motivo per cui dalle Sezioni di censimento si può risalire per aggregazione alle Località abitate, al Comune, alle Circoscrizioni amministrative e alle altre zone sub-comunali. Altre suddivisioni di interesse risultano essere quelle relative ai Collegi elettorali per l'elezione del Senato e della Camera dei deputati e i Sistemi locali del lavoro. Le competenze territoriali delle Aziende sanitarie locali e dei Collegi si ottengono per somma di Comuni e/o Circoscrizioni mentre l'aggregazione di Comuni permette di ricostruire i Distretti giudiziari e i Sistemi locali del lavoro.

I Sistemi locali del lavoro sono unità territoriali individuate in base agli spostamenti sistematici intercomunali realizzati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro, sulla base dei dati censuari del 1991. La numerosità di tali sistemi risulta essere pari a 784.

Nome	Numero	Nome	Numero	Nome	Numero
LIVELLO TERRITORIALE NUTS3		LIVELLO TERRITORIALE LAU1		LIVELLO TERRITORIALE LAU2	
Gruppen von Politischen Bezirken	35	-	-	Gemeinden	2.381
Arrondissements/Arrondissements	43	-	-	Gemeenten/Communes	589
Kreise	439	Verwaltungs-gemeinschaften	539	Gemeinden	13.176
Provincias + Ceuta y Mellila	50 + 2	-	-	Municipios	8.108
Maakunna/Landskap	20	Seutukunna/Ekonomiska regioner	82	Kunna/Kommuner	446
Départements + DOM (b)	96 + 4	-	-	Communes	36.678
Nomoi	51	Dimoi/Koinotites	1.034	Demotiko/Koinotiko diamerisma	6.130
Regional Authority Regions	8	Counties/County boroughs	34	DEDs/Wards	3.440
Province	103	-	-	Comuni	8.100
-	1	Cantons	13	Communes	118
COROP regio's	40	-	-	Gemeenten	489
Grupos de Concelhos	30	Concelhos-Municipios	308	Freguesias	4.257
	922		2.010		83.912
Amter	15	-	-	Kommuner	271
Län	21	-	-	Kommuner	290
-	133	-	434	Wards	10.679
	169		434		11.240
	1.091		2.444		95.152

Prospetto 1.2

Principali unità territoriali amministrative, funzionali e statistiche: numerosità, popolazione minima e massima

UNITÀ TERRITORIALI	Numero	Popolazione minima	Popolazione massima
Unità amministrative			
Regioni (a)	20	120.909	9.108.645
Province (a)	103	90.030	3.723.649
Comuni (a)	8.102	32	2.540.829
Circoscrizioni amministrative dei grandi Comuni (b)(d)	196	2.528	205.208
Unità funzionali			
Collegi elettorali uninominali (b) (e)			
- Camera dei Deputati	475	95.320	144.942
- Senato della Repubblica	232	100.624	304.069
Aziende sanitarie locali (c)	228	41.969	1.246.092
Distretti giudiziari (Corti d'Appello) (a)	29	329.894	5.255.196
Sistemi locali del lavoro (b)	784	2.851	3.314.237
Unità statistiche			
Località abitate			
- Centri abitati (b)	21.949	(f) -	2.515.951
- Nuclei abitati (b)	37.745	(f) -	2.042
Sezioni di censimento (b)	323.502	-	3.214

(a) Dati al 31 dicembre 2002.

(b) Dati riferiti al Censimento della popolazione del 1991.

(c) Dati al 31 dicembre 1995.

(d) I grandi comuni sono quelli che alla data del Censimento della popolazione del 1991 presentavano popolazione superiore a 250 mila abitanti.

(e) Unità territoriali definite ai sensi dei decreti legge n. 535 e n. 536 del 20 dicembre 1993.

(f) Trattasi di centri e nuclei comunque rilevati come tali anche se non vi risulta popolazione residente.

Ambiente

L'impostazione dei paragrafi successivi riflette le caratteristiche dei fenomeni ambientali, i quali nascono per il contributo di molteplici cause, percorrono in modo trasversale sia le scelte di produzione che le modalità di consumo, necessitano sia di politiche generali che di politiche settoriali, e sono spiegabili in virtù di contributi scientifici riconducibili a discipline diversificate. In questo quadro complesso è più difficile individuare indicatori espressivi, così come avviene per le statistiche economiche e sociali. Risulta tuttavia cruciale, per lo sviluppo delle conoscenze e per il sostegno alle politiche, determinare indicatori idonei a individuare le relazioni tra sistema naturale e attività antropiche e a consentire la stima di effetti delle attività antropiche sull'ambiente.

Nei paragrafi successivi sono forniti dati relativi alla qualità di alcuni media ambientali, indicatori rappresentativi delle pressioni che le attività antropiche esercitano sull'ambiente, indicatori di alcune "risposte" che gli agenti economici danno e infine la valutazione delle famiglie.

Aree protette

La [tavola 1.10](#) presenta i dati dell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette predisposto dalla Direzione per la conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Nell'Elenco ufficiale sono iscritte le aree naturali protette, marine e terrestri, che presentino caratteristiche di rilevante valore naturalistico e ambientale tutelato con specifiche misure di salvaguardia ambientale e per le quali esiste un provvedimento istitutivo formale pubblico o privato. L'Elenco ufficiale non censisce tuttavia il totale delle aree naturali protette presenti nel territorio nazionale, in quanto non include le aree istituite che non hanno fatto richiesta di iscrizione nell'Elenco e le aree in cui non sono state precluse le attività in-

compatibili con il regime di salvaguardia e tutela delle specie animali o vegetali previsto per le aree protette, come ad esempio l'attività venatoria.

I dati della tavola rappresentano il 5° aggiornamento dell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette predisposto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e deliberato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (provvedimento del 24 luglio 2003).

Le aree protette dell'Elenco ufficiale sono classificate in base alle definizioni della Legge quadro sulle aree protette (Legge 394/91 art. 2) e alle successive modifiche introdotte prima dal Comitato per le aree naturali protette e poi dalla Conferenza permanente stato regioni, al fine di adeguare le categorie dell'Elenco al cosiddetto sistema delle aree naturali protette e rendere efficaci i tipi di protezione previsti dalle convenzioni internazionali e in particolare dalla Convenzione di Ramsar (Dpr n. 448 del 13 marzo 1976).

L'Elenco ufficiale delle aree naturali protette è stato approvato dal soprappreso Comitato per le aree naturali protette, con la deliberazione del 21 dicembre 1993. Con tale deliberazione, il Comitato integrava le categorie previste dalla legge quadro³ e adottava la classificazione di: parco nazionale, riserva naturale statale, parco naturale interregionale, parco naturale regionale, riserva naturale regionale, zona umida di importanza internazionale (ai sensi della Convenzione di Ramsar), altre aree naturali protette. Si definiva in tal modo anche il cosiddetto *Sistema delle aree naturali protette*, costituito dall'insieme delle aree naturali inserite nell'Elenco ufficiale e dalle aree individuate dal Ministero dell'ambiente, quali aree di importanza naturalistica nazionale e/o internazionale.

Il Comitato per le aree naturali protette, con la deliberazione del 18 dicembre 1995, ha approvato il 1° aggiornamento dell'Elenco ufficiale. A differenza del precedente Elenco, oltre alla denominazione dell'area e all'amministrazione di riferimento, l'informazione per singola area veniva ampliata al provvedimento istitutivo e soprattutto all'estensione in ettari della superficie protetta. Il primo aggiornamento non riportava la tipologia "zone umide", anche se risultavano iscritte nell'Elenco ufficiale le zone umide regolamentate precedentemente con provvedimenti istitutivi delle riserve naturali statali e regionali.

Il 2° aggiornamento dell'Elenco ufficiale del 2 dicembre 1996 ha integrato la precedente classificazione delle aree protette con le aree tutelate a livello comunitario, ossia le "zone di protezione speciale" (Zps), ai sensi della direttiva 79/409/Cee per la conservazione degli uccelli selvatici, e le "zone speciali di conservazione" (Zsc), ai sensi della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, denominata direttiva "Habitat".

La Conferenza permanente stato regioni, con la deliberazione del 20 luglio 2000, ha approvato il 3° aggiornamento dell'Elenco ufficiale, in cui è stata introdotta la tipologia "riserve marine statali", in cui confluiscono le aree protette aventi estensioni territoriali a mare.

Le aree marine protette rappresentano le acque costiere del territorio nazionale sottoposte a provvedimento di tutela, per le loro caratteristiche morfologiche, oceanografiche e biologiche. Ai fini della tutela e conservazione ambientale, le aree marine protette risultano suddivise in zone sottoposte a regimi di tutela differenziati. Si va dalla zona A di "riserva integrale", in cui è vietata qualsiasi attività che possa arrecare danno o disturbo all'ambiente marino, alla zona B di "riserva generale", in cui ai soli residenti sono consentite le attività economiche tradizionali, fino alla zona C di "riserva parziale", dove sono regolamentate le attività di pesca sportiva e la navigazione.

Con l'aggiornamento del luglio 2002 sono state operate delle ridefinizioni in termini di superficie e di classificazione delle aree protette e la tipologia "altre aree protette" è stata ulteriormente specificata in "altre aree protette

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. "I cittadini e l'ambiente". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "aspetti della vita quotidiana": anno 1998*. Roma, 2000. (Informazioni n. 36).
- ♦ ISTAT. "I cittadini e l'ambiente nelle grandi città". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "aspetti della vita quotidiana": anno 1998*. Roma, 2001. (Informazioni n. 8).
- ♦ ISTAT. *Statistiche ambientali*. Roma, 2002. (Annuari n. 7).
- ♦ ISTAT. *La mobilità sociale*. Roma, 2000. (Informazioni n. 53).
- ♦ ISTAT. *Metodi di analisi statistica dei dati di qualità dell'aria. Rassegna critica ed alcune applicazioni*. Roma, 1997. (Metodi e norme n. 30).

³ Ossia "parchi nazionali", "riserve naturali", "riserve regionali" e "zone umide" (articolo 2 della legge 391/1991).

nazionali” e “altre aree protette regionali”. Fra le nuove aree protette inserite nell’Elenco ufficiale vi è la prima area marina di interesse internazionale denominata Santuario dei mammiferi marini, istituita con un accordo internazionale entrato in vigore il 21 febbraio 2002. Il Santuario copre un’area che interessa l’Italia (Liguria, Sardegna, Toscana), la Repubblica francese ed il Principato di Monaco.

Le aree protette nazionali racchiudono un patrimonio naturale fra i più ricchi d’Europa. A livello europeo, le aree naturali protette fanno riferimento essenzialmente alle “zone di protezione speciale” (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici, alle “zone speciali di conservazione” (Zsc) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione Ramsar. Il contesto italiano presenta tuttavia una molteplicità di specificità naturali che vanno dai grandi sistemi montuosi alle zone costiere con un’estrema varietà di ambienti naturali e di tipologie di aree protette.

La classificazione delle aree naturali protette dell’Elenco ufficiale è basata su un criterio qualificativo dell’interesse nazionale, regionale, locale e internazionale, a cui corrispondono differenti strumenti di gestione e di poteri dello stato e delle regioni. La “Seconda conferenza nazionale delle aree naturali protette”, svoltasi nell’ottobre 2002, e i lavori preparatori ad essa hanno sottolineato la necessità di introdurre un nuovo schema di classificazione coerente con gli orientamenti internazionali e in particolare con classificazione dell’Iucn (International union for the conservation of nature)⁴. L’Unione mondiale della natura classifica le aree protette sulla base degli obiettivi per i quali le aree sono istituite. Tale cosiddetto criterio di scopo consente l’adozione di una classificazione dinamica che può variare nel tempo, tale da divenire uno strumento di orientamento e coordinamento delle politiche di gestione.

Il riordino e l’integrazione della classificazione delle aree naturali protette nazionali consentirebbe di adeguare le forme e gli strumenti di gestione ai diversi tipi di area protetta, rafforzando il ruolo di conservazione, protezione dell’ambiente, tutela della biodiversità e della qualità paesaggistica proprie delle aree protette.

Allo stesso modo, un maggior coordinamento delle politiche consentirebbe di inserire l’istituzione e la gestione delle aree protette in un contesto più ampio relativo alla tutela e pianificazione della natura e del paesaggio, comprendente oltre alle aree protette anche gli habitat naturali e le specie faunistiche e floristiche. L’obiettivo di costruire una rete ecologica nazionale, mediante i parchi, le aree protette e i corridoi che le connettono, dovrebbe consentire di passare da una logica di istituzione di singole aree all’organizzazione di un sistema nazionale di conservazione e valorizzazione ambientale, finalizzato alla salvaguardia degli equilibri ecologici e della biodiversità.

Rifiuti Il decreto Ronchi (decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997) imposta la disciplina dei rifiuti in un quadro complessivo che vede la protezione dell’ambiente e la creazione di controlli efficaci, affiancarsi alla gestione dei rifiuti intesa come regolazione dell’intero ciclo di vita del rifiuto. Il decreto presta attenzione sia alle fasi di produzione-smaltimento-recupero dei rifiuti, sia alle attività che consentono di prevenire e contenere la produzione dei rifiuti e la relativa pericolosità.

Una nuova nozione di rifiuto e una nuova classificazione alla quale ricondurre la tipologia diversificata dei rifiuti vengono introdotte con il decreto

⁴ La definizione di area protetta dell’Iucn fa riferimento ad aree terrestri e marine finalizzate alla conservazione della biodiversità e delle risorse naturali e culturali in esse presenti e tutelate con strumenti legali e altre misure effettive di salvaguardia. La classificazione dell’Iucn considera sei tipologie di aree protette differenziate sulla base degli scopi per i quali sono costituite: *Riserve naturali integrali*, gestite principalmente per scopi scientifici o per la protezione delle risorse selvagge; *Parchi nazionali* istituiti per la tutela degli ecosistemi; *Monumenti nazionali* per la tutela di specifici ambiti naturali; *Aree di gestione di habitat o di specie* per la protezione attiva di habitat e di specie; *Paesaggi marini o terrestri protetti* istituiti per la tutela del paesaggio; *Aree protette di risorse gestite* finalizzate all’uso sostenibile degli ecosistemi naturali.

Ronchi. La nuova nozione di rifiuto, la quale usa sia elementi soggettivi che oggettivi previsti nella direttiva Cee 91/156, fa riferimento a “qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato A e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi”. La classificazione introdotta conferma la distinzione tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, mentre innova introducendo i rifiuti pericolosi - che comprendono i rifiuti tossici e quelli nocivi - e quelli non pericolosi.

Nel decreto sono quantificati, inoltre, obiettivi da raggiungere in termini di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti. La definizione di raccolta differenziata riportata nel decreto Ronchi è stata successivamente modificata dall'art. 12 della legge 93/2001. La nuova definizione individua la raccolta differenziata come “la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee”. Rispetto alla precedente definizione, sono state soppresse le parole “destinate al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero di materia prima”, quindi la raccolta risulta “differenziata” in base alla tipologia di raccolta e non in base al trattamento successivo. La quota della raccolta differenziata sul totale entro i primi due anni successivi all'entrata in vigore del decreto, quindi al 1999, doveva essere pari al 15,0 per cento; questa quota entro quattro anni doveva raggiungere il 25,0 per cento ed entro sei anni il 35,0 per cento.

La principale fonte informativa sui rifiuti è rappresentata dalle dichiarazioni effettuate ai sensi della legge n. 94 del 25 gennaio 1970 attraverso il Modello unico di dichiarazione ambientale (Mud). Tali dichiarazioni devono essere presentate dai produttori e gestori dei rifiuti alle Camere di commercio territorialmente competenti, che provvedono a trasmettere i dati alle amministrazioni competenti (Unioncamere, Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Regioni e Province). I soggetti tenuti alla presentazione dei Mud, presso le Camere di commercio e con cadenza annuale, sono i comuni e le unità locali. Il decreto Ronchi dispone che le informazioni ottenute con la raccolta del Mud debbano alimentare il Catasto dei rifiuti, e creare il presupposto per una politica di razionalizzazione e di gestione dei rifiuti. Il Catasto è stato oggetto di una normativa che si è modificata nel tempo. Il decreto Ronchi all'art. 11 stabilisce che il Catasto debba essere articolato in una sede nazionale organizzata dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat), e in sedi regionali create presso le Agenzie regionali e le province autonome per la protezione dell'ambiente (Arap).

Nelle [tavole 1.12](#) e [1.13](#) si presentano i dati sui rifiuti urbani e speciali elaborati dall'Apat per l'anno 2001. La base informativa, utilizzata dall'Apat, per i dati relativi alla produzione totale dei rifiuti urbani e alle frazioni merceologiche oggetto di raccolta differenziata è rappresentata da questionari compilati da soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, raccolgono informazioni in materia di gestione dei rifiuti (Arpa, Regioni, Province, Osservatori provinciali sui rifiuti, Consorzi di filiera eccetera). Solo per le aree del paese non coperte da informazioni provenienti da tali fonti si è fatto riferimento ai dati riportati nelle dichiarazioni Mud. Per i comuni che non hanno presentato il Mud e per i quali non erano disponibili altre fonti informative, l'Apat ha proceduto a una stima basata sui coefficienti medi di produzione pro capite applicati secondo criteri di stratificazione in funzione della provincia di appartenenza e della fascia di popolazione.

Dalla [tavola 1.12](#) risulta una raccolta di 516 chilogrammi di rifiuti urbani per abitante e una percentuale di raccolta differenziata che si attesta al 17,4 per cento. Tale valore nelle regioni del Nord Italia raggiunge il 28,6 per cento mentre per le regioni del Sud scende al 4,7 per cento. Occorre rilevare che, per quanto riguarda i rifiuti ingombranti, l'Apat include nella raccolta differenziata le sole frazioni destinabili a recupero; per i casi in cui non è stato possibile identificare un'aliquota specifica destinata al recupero, l'intero flusso è stato escluso dal computo della raccolta differenziata.

Nella [tavola 1.13](#) si riporta la produzione di rifiuti speciali relativa al 2001, pari a circa 59,4 milioni di tonnellate, di cui circa 4,3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi.

Agricoltura Le rilevazioni svolte dall'Istat sui prodotti fitosanitari e sui concimi chimici accertano i quantitativi distribuiti da tutte le ditte produttrici e importatrici agli agricoltori, ai commercianti, ai consorzi agrari, alle cooperative ed altre associazioni agricole per l'utilizzazione esclusiva in agricoltura.

Si tratta, quindi, di dati che non dovrebbero discostarsi di molto da quelli sul consumo effettivo e cioè sull'utilizzo reale nel processo produttivo.

Le rilevazioni riguardano sia la quantità dei prodotti fitosanitari nel loro complesso che i principi attivi, ossia le sostanze che svolgono l'azione desiderata.

Nella tavola 1.14 si riportano i dati riferiti ai principi attivi distribuiti per uso agricolo proprio per il significato che assumono ai fini dell'interpretazione dell'impatto esercitato sull'ambiente.

Nella lettura dei dati per ettaro si deve tener conto che la determinazione della superficie, a cui sono rapportati i quantitativi di prodotti chimici distribuiti, è del tutto teorica in quanto è ottenuta per definizione dalla superficie agricola utilizzata. È pertanto la superficie potenzialmente trattabile o concimabile, il che significa nella realtà che una parte di questa potrebbe non essere stata trattata. Ciò comporta che sulla restante superficie i quantitativi per ettaro realmente impiegati potrebbero rivelarsi di gran lunga superiori.

Energia Il settore dell'energia è rilevante in un'ottica ambientale, sia dal punto di vista delle risorse disponibili - produzione di energia e offerta totale di energia primaria - che da quello degli impieghi (agricoltura, industria, servizi e usi domestici).

Dal punto di vista delle risorse, la produzione interna di energia e l'offerta totale di energia primaria possono contribuire a costruire indicatori di stock di risorse esauribili disponibili in un paese, e a stimare le relative emissioni inquinanti in funzione del processo di produzione nel quale vengono usate.

Gli indicatori energetici della [tavola 1.15](#) prodotti dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), sono rivisti annualmente dall'organismo multilaterale con conseguenti modifiche delle serie storiche presenti nelle precedenti edizioni dell'*Annuario*.

Dai dati emerge che per l'Italia la quota di produzione interna di energia rispetto all'offerta totale, necessaria a soddisfare le esigenze del paese, è più limitata che negli altri paesi europei. Nel 1990 la quota di produzione di energia sull'offerta totale di energia primaria è del 16,7 per cento, nel 2001 scende al 15,3 per cento. Nell'insieme dei paesi europei le quote interne rappresentano rispettivamente il 53,9 per cento nel 1990 e il 51,1 per cento nel 2001. Tra i paesi europei il Regno Unito ha una quota di produzione interna di energia molto elevata e superiore all'offerta totale (nel 1990 pari al 98,0 per cento, nel 2001 pari al 111,5 per cento), in quanto paese esportatore del petrolio del Mare del Nord. Il fenomeno emerge con evidenza anche per la Francia (49,2 per cento nel 1990 e 50,2 per cento nel 2001) e la Germania (52,2 per cento nel 1990 e 38,1 per cento nel 2001).

In Italia l'intensità energetica (cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria ed il Prodotto interno lordo, espresso in dollari 1995 a parità di potere di acquisto) è leggermente decrescente negli anni osservati, fatta eccezione per gli anni 1998 e 1999; si passa da 0,141 tep per migliaia di dollari nel 1990 a 0,133 tep nel 2001.

Questi valori sono inferiori agli analoghi registrati dall'insieme dei paesi dell'Unione europea. Allo stato attuale delle conoscenze, dato il contenuto energetico dei beni importati, una intensità energetica decrescente può dipendere da una crescita dell'efficienza energetica del sistema economico di un paese e può anche dipendere dalle migliori condizioni climatiche.

L'offerta di energia primaria pro capite in Italia nel 2001 è pari a 2,9 tep, maggiore dei 2,6 tep registrati nel 1990, e nettamente minore dei 3,9 tep registrati nel 2001 nei paesi dell'Unione europea.

Poiché una componente rilevante degli impieghi in grado di modificare la qualità dei media ambientali è rappresentata dal trasporto su strada, in questo paragrafo è presente una tavola che quantifica le vendite di benzina.

La liberalizzazione dei mercati nazionali dell'energia elettrica e del gas naturale ha modificato il quadro generale di riferimento per il settore energetico. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico divengono obiettivi da conseguire anche nell'ambito degli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto, ai fini del contenimento delle emissioni dei gas serra.

Nel bilancio energetico nazionale, bilancio di sintesi dell'energia, è stata introdotta la voce "fonti rinnovabili", costituita da idroelettrico, geotermia, eolico e fotovoltaico, rifiuti e biomasse. La produzione in Italia di energia da fonti rinnovabili è aumentata dai circa 10 milioni di tep nel 1995 ai 12 milioni di tep nel 2000 e costituisce il 40,0 per cento della produzione totale.

Giudizio delle famiglie sui problemi ambientali

I risultati dell'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2003 mostrano come i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie rispetto alla zona in cui abitano sono il traffico (50,1 per cento), la difficoltà di parcheggio (42,4 per cento), l'inquinamento dell'aria (40,9 per cento), il rumore (40,5 per cento) e il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (40,2 per cento). Minore rilevanza viene data ad aspetti quali la sporcizia nelle strade (32,5 per cento), le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (31,1 per cento) e il rischio di criminalità (27,4 per cento), mentre l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua viene considerato un problema solamente dal 17,0 per cento delle famiglie.

Rispetto allo scorso anno, è in aumento la percentuale di famiglie che dichiarano la presenza di problemi, soprattutto di quelli legati al rumore e all'irregolarità di erogazione dell'acqua, mentre diminuisce la percezione del rischio di criminalità.

In generale è nel Nord che le famiglie dichiarano una minor presenza di problemi, se si eccettuano quelli legati al traffico e all'inquinamento dell'aria che sono meno presenti al Sud.

Nel Nord e nel Centro problemi quali il traffico, l'inquinamento atmosferico e la difficoltà di parcheggio sono sentiti dalle famiglie come particolarmente rilevanti. A livello regionale tali problemi sono più evidenti nelle realtà caratterizzate dalla presenza dei grandi centri metropolitani quali il Lazio, la Campania, la Lombardia e il Piemonte.

Il problema del rischio di criminalità è più indicato dalle famiglie del Centro e del Nord, anche se in particolare, sono quelle campane ad indicare in maniera consistente la presenza del problema (48,2 per cento).

La percentuale di famiglie che nel 2003 ha lamentato irregolarità nell'erogazione dell'acqua è pari al 17,0 per cento. Tale fenomeno è molto più diffuso nel Mezzogiorno ed in particolare in Calabria (43,6 per cento), Sicilia (41,3 per cento) e Sardegna (31,3 per cento).

La diffidenza nel bere acqua di rubinetto, pur se in calo nel tempo, si manifesta elevata nel Paese: il 40,2 per cento delle famiglie ha al suo interno uno o più componenti che dichiarano di non fidarsi a berla. Tale fenomeno raggiunge livelli particolarmente elevati in Sardegna (70,6 per cento), Sicilia (65,9 per cento), Calabria (54,6 per cento) e Toscana (51,9 per cento).

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. "Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "aspetti della vita quotidiana": Dicembre 2001 - Marzo 2002*. Roma, 2003. (Informazioni n. 22).
- ♦ ISTAT. "I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "aspetti della vita quotidiana": anno 2001*. Roma, 2003. (Informazioni n. 5).
- ♦ ISTAT. *I trasporti su strada e l'ambiente*. Roma, 2001. (Argomenti n. 20).
- ♦ ISTAT. *Statistiche sulla ricerca scientifica: consuntivo 2000 - previsioni 2001-2002*. Roma, 2004. (Informazioni n.1).
- ♦ ISTAT. *Statistiche dell'innovazione tecnologica: anni 1994-1996*. Roma, 2001. (Informazioni n. 25).

Tavola 1.1 - Superficie territoriale per zona altimetrica e regione al 31 dicembre 2003 (a) (in ettari)

REGIONI	Montagna			Collina			Pianura	Totale
	Interna	Litoranea	Totale	Interna	Litoranea	Totale		
Piemonte	1.098.663	-	1.098.663	769.830	-	769.830	671.753	2.540.246
Valle d'Aosta	326.324	-	326.324	-	-	-	-	326.324
Lombardia	967.281	-	967.281	296.362	-	296.362	1.122.637	2.386.280
Trentino-Alto Adige	1.360.682	-	1.360.682	-	-	-	-	1.360.682
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>739.992</i>	-	<i>739.992</i>	-	-	-	-	<i>739.992</i>
<i>Trento</i>	<i>620.690</i>	-	<i>620.690</i>	-	-	-	-	<i>620.690</i>
Veneto	535.905	-	535.905	266.390	-	266.390	1.037.590	1.839.885
Friuli-Venezia Giulia	334.371	-	334.371	130.707	21.182	151.889	299.579	785.839
Liguria	304.684	48.127	352.811	62.994	126.350	189.344	-	542.155
Emilia-Romagna	555.998	-	555.998	578.480	20.680	599.160	1.056.576	2.211.734
Toscana	546.861	30.215	577.076	1.180.974	348.484	1.529.458	192.817	2.299.351
Umbria	247.602	-	247.602	598.002	-	598.002	-	845.604
Marche	302.183	-	302.183	350.756	316.467	667.223	-	969.406
Lazio	449.206	-	449.206	784.907	144.449	929.356	345.035	1.723.597
Abruzzo	702.794	-	702.794	165.790	207.687	373.477	-	1.076.271
Molise	245.571	-	245.571	142.041	56.156	198.197	-	443.768
Campania	469.763	-	469.763	535.477	154.568	690.045	199.216	1.359.024
Puglia	28.657	-	28.657	611.531	264.997	876.528	1.030.605	1.935.790
Basilicata	450.818	17.397	468.215	450.934	-	450.934	80.312	999.461
Calabria	421.822	209.001	630.823	319.376	422.482	741.858	135.374	1.508.055
Sicilia	463.404	164.998	628.402	980.093	598.544	1.578.637	364.101	2.571.140
Sardegna	328.683	-	328.683	906.978	728.230	1.635.208	445.098	2.408.989
ITALIA	10.141.272	469.738	10.611.010	9.131.622	3.410.276	12.541.898	6.980.693	30.133.601
Nord	5.483.908	48.127	5.532.035	2.104.763	168.212	2.272.975	4.188.135	11.993.145
Centro	1.545.852	30.215	1.576.067	2.914.639	809.400	3.724.039	537.852	5.837.958
Mezzogiorno	3.111.512	391.396	3.502.908	4.112.220	2.432.664	6.544.884	2.254.706	12.302.498

Fonte: Superficie territoriale per zona altimetrica (E); Variazioni delle superfici comunali (R); Variazioni territoriali dei comuni (R)

(a) Le variazioni territoriali dei comuni sono aggiornate al 31 dicembre 2003. I valori in ettari della superficie sono basati sulle misurazioni degli Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

Tavola 1.2 - Superficie territoriale per grado di sismicità e regione al 30 aprile 2004 (a) (in ettari)

REGIONI	Sismicità				Totale
	Alta (zona 1)	Media (zona 2)	Bassa (zona 3)	Minima (zona 4)	
Piemonte	-	121.486	598.659	1.820.101	2.540.246
Valle d'Aosta	-	-	35.908	290.416	326.324
Lombardia	-	82.864	433.626	1.869.790	2.386.280
Trentino-Alto Adige	-	-	191.250	1.169.432	1.360.682
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	-	<i>739.992</i>	<i>739.992</i>
<i>Trento</i>	-	-	<i>191.250</i>	<i>429.440</i>	<i>620.690</i>
Veneto	-	293.843	981.982	564.060	1.839.885
Friuli-Venezia Giulia	257.640	350.260	105.402	72.537	785.839
Liguria	-	54.033	256.119	232.003	542.155
Emilia-Romagna	-	720.301	1.394.857	96.576	2.211.734
Toscana	-	1.377.315	685.169	236.867	2.299.351
Umbria	179.253	502.101	164.250	-	845.604
Marche	40.553	903.907	24.946	-	969.406
Lazio	191.394	842.971	644.757	44.475	1.723.597
Abruzzo	356.498	546.686	173.087	-	1.076.271
Molise	77.089	306.089	60.590	-	443.768
Campania	401.729	836.687	120.608	-	1.359.024
Puglia	88.832	703.811	530.154	612.993	1.935.790
Basilicata	293.988	615.979	89.494	-	999.461
Calabria	752.794	755.261	-	-	1.508.055
Sicilia	124.793	2.162.604	82.909	200.834	2.571.140
Sardegna	-	-	-	2.408.989	2.408.989
ITALIA	2.764.563	11.176.198	6.573.767	9.619.073	30.133.601
Nord	257.640	1.622.787	3.997.803	6.114.915	11.993.145
Centro	411.200	3.626.294	1.519.122	281.342	5.837.958
Mezzogiorno	2.095.723	5.927.117	1.056.842	3.222.816	12.302.498

Fonte: Superficie territoriale per grado di sismicità (E); Variazioni delle superfici comunali (R); Variazioni territoriali dei comuni (R)

(a) Il 30 aprile 2004 è la data di aggiornamento della Classificazione sismica. Le variazioni territoriali dei comuni sono aggiornate al 31 dicembre 2003. I valori in ettari della superficie sono basati sulle misurazioni degli Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

Tavola 1.3 - Temperature estreme, medie estive e invernali per stazione - Anno 2003 (a) (dati provvisori in gradi centigradi)

STAZIONI METEOROLOGICHE	Estreme massime	Estreme minime	Estate		Inverno	
			Medie massime	Medie minime	Medie massime	Medie minime
Torino Bric della Croce	34,0	-5,4	27,7	18,9	4,4	0,1
Novara Cameri	36,6	-6,6	32,3	19,5	7,6	-0,9
Brescia Ghedi	38,4	-8,3	32,3	20,2	7,2	-0,9
Dobbiaco	30,0	-21,0	23,7	10,3	-0,6	-8,8
Vicenza	38,2	-11,0	32,7	19,8	8,2	-0,5
Treviso Istrana	39,9	-8,8	33,7	20,5	9,0	-0,4
Udine Rivolto	37,0	-8,1	31,9	19,4	9,2	0,5
Trieste	37,2	-4,0	30,7	23,0	8,5	3,4
Capo Mele	35,6	0,8	28,6	23,1	11,5	7,6
Piacenza San Damiano	40,4	-9,2	33,0	19,6	6,8	-0,2
Cervia	39,2	-6,0	31,9	19,5	8,1	0,7
Rimini Miramare	37,6	-6,1	30,6	20,3	8,4	1,1
Arezzo	39,8	-7,6	34,6	17,1	9,1	0,2
Radicofani	31,4	-6,4	26,7	18,1	6,1	0,7
Grosseto	40,2	-5,4	34,1	19,9	12,7	2,8
Frontone	37,2	-5,2	32,1	21,3	5,7	1,5
Roma Ciampino	37,6	-3,2	32,9	20,8	12,2	4,0
Frosinone	37,8	-4,6	33,5	20,1	10,7	1,8
Termoli	38,4	1,8	30,9	24,2	11,9	7,2
Grazzanise	37,4	-4,2	32,2	19,0	12,9	3,5
Foggia Amendola	42,4	-3,8	35,6	19,4	11,8	3,9
Brindisi	37,0	1,4	30,8	23,8	12,7	6,5
Lecce Galatina	39,6	-3,2	33,8	20,2	13,0	4,7
Santa Maria di Leuca	36,6	1,0	30,9	23,5	12,2	6,9
Latronico	33,0	-5,4	27,5	18,7	6,3	2,3
Bonifati	34,4	-1,0	29,9	21,2	11,8	5,7
Palermo Bocca di Falco	39,4	2,8	32,0	23,8	14,5	8,8
Messina	40,6	1,2	32,5	24,7	14,5	8,7
Gela	39,4	3,4	31,2	24,1	15,2	8,5
Catania Sigonella	41,6	-0,4	34,8	20,4	15,4	6,5
Capo Caccia	37,6	2,4	30,3	23,1	12,8	8,2
Cagliari Elmas	41,2	-1,6	34,3	22,3	14,4	6,2

Fonte: Principali fenomeni meteorologici e dati termopluviometrici (E)

(a) Soglia minima utilizzata per l'elaborazione dei dati pari al 70,0 per cento.

Tavola 1.4 - Precipitazioni: quantità e giorni piovosi; Vento: direzione predominante e velocità massima per stazione - Anno 2003 (dati provvisori; quantità in millimetri, velocità in metri al secondo) (a)

STAZIONI METEOROLOGICHE	Precipitazioni				Giorni piovosi (b)	Vento	
	Quantità (b)					Direzione predominante	Velocità massima giornaliera
	Totale	Massima giornaliera	Massima mensile	Mese della massima mensile			
Torino Bric della Croce	605,0	49,4	113,6	Dicembre	64
Novara Cameri	716,5	76,8	207,9	Novembre	65	N	30,5
Brescia Ghedi	599,3	39,6	121,6	Ottobre	61	E	17,0
Dobbiaco	692,3	66,0	181,9	Luglio	70	E	13,9
Vicenza	749,0	65,8	161,4	Novembre	61	E	19,6
Treviso Istrana	758,9	53,2	155,0	Novembre	67	NE	31,0
Udine Rivolto	845,9	70,8	143,6	Novembre	67	N	24,8
Trieste	635,0	39,4	128,4	Novembre	62	NE	29,9
Capo Mele	747,5	114,2	207,9	Dicembre	50
Piacenza San Damiano	612,4	46,8	133,4	Ottobre	63	E	26,8
Cervia	446,4	43,8	98,3	Novembre	62	W	26,8
Rimini Miramare	442,3	34,0	98,2	Ottobre	60	E	..
Arezzo	659,9	39,4	126,2	Ottobre	75	E	23,7
Radicofani	869,6	59,8	195,4	Novembre	71	..	17,5
Grosseto	482,1	46,8	132,3	Novembre	46	NE	29,4
Frontone	856,3	70,0	200,7	Ottobre	93
Roma Ciampino	649,8	65,2	137,8	Gennaio	61	S	31,0
Frosinone	915,3	60,2	235,2	Gennaio	74	S	27,9
Termoli	418,7	45,8	97,4	Gennaio	60	NW	30,5
Grazzanise	636,2	42,6	155,2	Gennaio	68	NE	26,8
Foggia Amendola	576,8	46,8	163,9	Gennaio	63	NW	..
Brindisi	610,9	100,4	118,2	Novembre	67	NW	21,2
Lecce Galatina	781,2	80,4	138,8	Novembre	72	N	31,0
Santa Maria di Leuca	830,0	125,2	203,2	Novembre	62	N	29,4
Latronico	1.092,0	66,2	244,8	Ottobre	102	SW	30,5
Bonifati	546,2	43,6	128,4	Gennaio	55
Palermo Bocca di Falco	1.015,6	64,8	171,0	Dicembre	92	E	..
Messina	726,7	51,2	120,8	Gennaio	73	NE	24,8
Gela	724,3	53,4	141,0	Dicembre	74	NE	..
Catania Sigonella	795,2	84,8	188,1	Dicembre	65	E	29,9
Capo Caccia	443,9	45,6	89,4	Ottobre	59	NE	..
Cagliari Elmas	426,2	34,6	83,5	Febbraio	61	NW	26,3

Fonte: Principali fenomeni meteorologici e dati termopluviometrici (E)

(a) Soglia minima utilizzata per l'elaborazione dei dati pari al 70,0 per cento.

(b) La quantità indica il complesso delle precipitazioni (nebbia, pioggia, neve, grandine eccetera) ridotte in acqua. Per giorni piovosi si intendono il numero dei giorni in cui la quantità ha raggiunto un millimetro di altezza.

Tavola 1.5 - Superficie forestale per zona altimetrica e regione al 31 dicembre 2002 (in ettari)

ANNI REGIONI	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Superficie forestale	
					In % della superficie territoriale	ha per 100 abitanti
1998	4.068.851	2.430.972	347.664	6.847.487	22,7	11,9
1999	4.070.219	2.434.059	348.830	6.853.108	22,7	11,9
2000	4.073.821	2.432.767	347.208	6.853.796	22,7	11,8
2001	4.075.412	2.432.486	347.318	6.855.216	22,7	11,8
2002 - PER REGIONE						
Piemonte	431.723	193.078	45.499	670.300	26,4	15,8
Valle d'Aosta	78.032	-	-	78.032	23,9	64,5
Lombardia	359.548	62.088	71.842	493.478	20,7	5,4
Trentino-Alto Adige	632.048	-	-	632.048	46,5	66,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>308.865</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>308.865</i>	<i>41,7</i>	<i>66,1</i>
<i>Trento</i>	<i>323.183</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>323.183</i>	<i>52,1</i>	<i>66,9</i>
Veneto	211.638	45.755	14.952	272.345	14,8	5,9
Friuli-Venezia Giulia	136.607	35.850	14.248	186.705	23,8	15,7
Liguria	203.670	84.725	-	288.395	53,2	18,3
Emilia-Romagna	271.372	112.268	21.187	404.827	18,3	10,0
Toscana	317.632	527.535	45.681	890.848	38,7	25,3
Umbria	90.435	173.834	-	264.269	31,3	31,7
Marche	104.891	55.184	-	160.075	16,5	10,8
Lazio	171.728	178.610	32.154	382.492	22,2	7,4
Abruzzo	209.375	18.268	-	227.643	21,2	17,9
Molise	52.026	18.996	-	71.022	16,0	22,1
Campania	136.475	142.268	10.412	289.155	21,3	5,1
Puglia	3.267	91.929	21.333	116.529	6,0	2,9
Basilicata	123.205	56.196	12.512	191.913	19,2	32,2
Calabria	320.880	148.848	10.780	480.508	31,9	23,9
Sicilia	112.769	101.786	7.724	222.279	8,6	4,5
Sardegna	108.351	385.533	39.097	532.981	22,1	32,5
ITALIA	4.075.672	2.432.751	347.421	6.855.844	22,8	12,0
Nord	2.324.638	533.764	167.728	3.026.130	25,2	11,7
Centro	684.686	935.163	77.835	1.697.684	29,1	15,5
Mezzogiorno	1.066.348	963.824	101.858	2.132.030	17,3	10,4

Fonte: Superficie forestale per zona altimetrica (rimboschimenti, disboscamenti, ricostituzioni boschive) (R)

Tavola 1.6 - Comuni soppressi e non ricostituiti per epoca di soppressione e regione al 1° gennaio 2004

REGIONI	Epoca di soppressione							Totale	
	1861-1880	1881-1900	1901-1920	1921-1940	1941-1960	1961-1980	1981-2000		2001-2004
Piemonte	18	1	1	235	20	-	5	-	280
Valle d'Aosta	-	-	-	1	3	-	-	-	4
Lombardia	369	6	7	449	34	3	-	3	871
Trentino-Alto Adige	-	-	-	255	10	4	-	-	269
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>120</i>	<i>3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>123</i>
<i>Trento</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>135</i>	<i>7</i>	<i>4</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>146</i>
Veneto	7	1	-	50	1	1	4	-	64
Friuli-Venezia Giulia	3	-	-	35	48	-	-	-	86
Liguria	22	-	-	81	3	-	-	-	106
Emilia-Romagna	6	-	-	11	4	2	-	-	23
Toscana	14	-	1	5	2	-	-	-	22
Umbria	13	1	-	7	-	-	-	-	21
Marche	34	1	-	10	1	-	-	-	46
Lazio	12	-	2	12	1	-	1	-	28
Abruzzo	2	-	-	12	-	-	-	-	14
Molise	-	-	-	2	0	-	-	-	2
Campania	15	-	-	21	8	-	-	-	44
Puglia	-	-	-	5	-	-	-	-	5
Basilicata	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Calabria	5	-	-	19	3	3	-	-	30
Sicilia	3	-	1	8	2	-	-	-	14
Sardegna	6	-	2	22	1	1	-	-	32
ITALIA	529	10	14	1.241	141	14	10	3	1.962
Nord	425	8	8	1.117	123	10	9	3	1.703
Centro	73	2	3	34	4	-	1	-	117
Mezzogiorno	31	-	3	90	14	4	-	-	142

Fonte: Variazioni territoriali dei comuni (R)

Tavola 1.7 - Comuni e relativa superficie territoriale per classe di superficie e regione al 31 dicembre 2003 (a)
(superficie in ettari)

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale											
	Fino a 1.000		1.001-2.000		2.001-6.000		6.001-25.000		Oltre 25.000		Totale	
	Comuni	Superficie	Comuni	Superficie	Comuni	Superficie	Comuni	Superficie	Comuni	Superficie	Comuni	Superficie
1999	1.738	1.071.108	2.058	3.012.911	2.978	10.277.763	1.260	13.369.560	66	2.402.499	8.100	30.133.841
2000	1.739	1.070.928	2.058	3.012.960	2.979	10.282.536	1.259	13.364.258	66	2.402.651	8.100	30.133.333
2001	1.740	1.070.992	2.058	3.012.866	2.979	10.282.532	1.259	13.364.378	66	2.402.077	8.102	30.132.845
2002	1.739	1.070.036	2.059	3.013.246	2.980	10.286.825	1.258	13.358.557	66	2.404.937	8.102	30.133.601
2003 - PER REGIONE												
Piemonte	404	256.901	417	588.917	316	1.036.244	69	658.184	-	-	1.206	2.540.246
Valle d'Aosta	8	6.029	14	21.025	36	123.315	16	175.955	-	-	74	326.324
Lombardia	744	421.247	468	655.467	286	872.331	47	437.235	-	-	1.545	2.386.280
Trentino-A. Adige	69	42.899	73	102.438	125	433.342	71	751.754	1	30.249	339	1.360.682
<i>Bolzano-Bozen</i>	9	4.149	14	21.166	49	184.135	43	500.293	1	30.249	116	739.992
<i>Trento</i>	60	38.750	59	81.272	76	249.207	28	251.461	-	-	223	620.690
Veneto	42	32.809	208	321.101	269	856.788	60	562.142	2	67.045	581	1.839.885
Friuli-V. Giulia	18	11.379	58	88.338	110	377.770	33	308.352	-	-	219	785.839
Liguria	61	40.916	83	122.001	79	262.935	12	116.303	-	-	235	542.155
Emilia-Romagna	7	4.775	19	30.035	193	742.749	117	1.242.887	5	191.288	341	2.211.734
Toscana	5	3.569	26	43.340	106	422.049	140	1.511.160	10	319.233	287	2.299.351
Umbria	1	997	7	10.312	38	146.913	39	434.239	7	253.143	92	845.604
Marche	20	15.086	76	110.615	102	335.084	47	481.660	1	26.961	246	969.406
Lazio	29	21.618	95	142.081	180	612.625	70	720.190	4	227.083	378	1.723.597
Abruzzo	24	17.396	83	127.458	157	545.360	40	339.361	1	46.696	305	1.076.271
Molise	3	2.135	34	53.239	85	278.893	14	109.501	-	-	136	443.768
Campania	161	94.288	141	208.194	213	732.032	36	324.510	-	-	551	1.359.024
Puglia	27	20.701	40	59.814	96	353.099	82	1.020.595	13	481.581	258	1.935.790
Basilicata	-	-	6	9.553	57	223.317	66	701.556	2	65.035	131	999.461
Calabria	39	27.060	92	140.165	227	798.873	50	514.012	1	27.945	409	1.508.055
Sicilia	53	34.742	63	92.710	142	519.840	117	1.399.349	15	524.499	390	2.571.140
Sardegna	22	14.786	56	87.146	163	613.266	132	1.549.612	4	144.179	377	2.408.989
ITALIA	1.737	1.069.333	2.059	3.013.949	2.980	10.286.825	1.258	13.358.557	66	2.404.937	8.100	30.133.601
Nord	1.353	816.955	1.340	1.929.322	1.414	4.705.474	425	4.252.812	8	288.582	4.540	11.993.145
Centro	55	41.270	204	306.348	426	1.516.671	296	3.147.249	22	826.420	1.003	5.837.958
Mezzogiorno	329	211.108	515	778.279	1.140	4.064.680	537	5.958.496	36	1.289.935	2.557	12.302.498

Fonte: Variazioni delle superfici comunali; Variazioni territoriali dei comuni (R)

(a) Le variazioni territoriali dei comuni sono aggiornate al 31 dicembre 2003. I valori in ettari della superficie sono basati sulle misurazioni degli Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

Tavola 1.8 - Comuni e relativa densità (abitanti per chilometro quadrato) per classe di superficie e regione al 31 dicembre 2002 (a)

REGIONI	Classi di superficie territoriale (a)											
	Fino a 1.000		1.001-2.000		2.001-6.000		6.001-25.000		Oltre 25.000		Totale	
	Comuni	Densità	Comuni	Densità	Comuni	Densità	Comuni	Densità	Comuni	Densità	Comuni	Densità
Piemonte	404	146	417	144	316	144	69	231	-	-	1.206	167
Valle d'Aosta	8	148	14	57	36	67	16	10	-	-	74	37
Lombardia	746	629	468	360	286	244	47	450	-	-	1.547	382
Trentino-A. Adige	69	119	73	85	125	111	71	43	1	22	339	70
<i>Bolzano-Bozen</i>	9	216	14	109	49	156	43	28	1	22	116	63
<i>Trento</i>	60	109	59	78	76	77	28	73	-	-	223	78
Veneto	42	358	208	299	269	230	60	223	2	411	581	249
Friuli-V. Giulia	18	218	58	195	110	177	33	106	-	-	219	152
Liguria	61	347	83	191	79	191	12	598	-	-	235	290
Emilia-Romagna	7	765	19	507	193	172	117	168	5	248	341	182
Toscana	5	778	26	352	106	208	140	147	10	74	287	153
Umbria	1	106	7	93	38	74	39	87	7	133	92	99
Marche	20	342	76	215	102	135	47	148	1	112	246	153
Lazio	29	161	95	183	180	165	70	155	4	1.200	378	299
Abruzzo	24	216	83	123	157	128	40	92	1	148	305	118
Molise	3	26	34	52	85	77	14	70	-	-	136	72
Campania	161	1.456	141	564	213	234	36	452	-	-	551	421
Puglia	27	443	40	393	96	257	82	200	13	155	258	208
Basilicata	-	-	6	52	57	57	66	57	2	98	131	60
Calabria	39	270	92	143	227	119	50	149	1	66	409	133
Sicilia	53	839	63	349	142	179	117	204	15	108	390	193
Sardegna	22	196	56	61	163	65	132	63	4	129	377	68
ITALIA	1.739	506	2.059	254	2.980	165	1.258	161	66	238	8.102	190
Nord	1.355	417	1.340	250	1.414	183	425	193	8	262	4.542	215
Centro	55	279	204	215	426	161	296	141	22	403	1.003	188
Mezzogiorno	329	898	515	280	1.140	146	537	149	36	128	2.557	167

Fonte: Variazioni delle superfici comunali; Variazioni territoriali dei comuni (R)

(a) Le classi di superficie territoriale sono espresse in ettari.

Tavola 1.9 - Comuni, superficie territoriale (in ettari), popolazione residente, incidenze percentuali dei comuni montani e numero di comunità montane per regione al 31 dicembre 2002

REGIONI	Totale comuni (A)	Comuni totalmente montani	Comuni parzialmente montani	Totale comuni montani (B)	% (B)/(A)	Superficie territoriale (A1)	Superficie montana (B1)	% (B1)/(A1)	Popolazione totale (A2)	Popolazione montana (B2)	% (B2)/(A2)	Totale comunità montane
Piemonte	1.206	503	27	530	43,95	2.540.246	1.316.592	51,83	4.231.334	662.066	15,65	48
Valle d'Aosta	74	74	-	74	100,00	326.324	326.324	100,00	120.909	120.909	100,00	8
Lombardia	1.547	530	13	543	35,10	2.386.280	1.032.322	43,26	9.108.645	1.233.589	13,54	30
Trentino-A. A.	339	339	-	339	100,00	1.360.682	1.360.682	100,00	950.495	950.495	100,00	19
Bolzano-Bozen	116	116	-	116	100,00	739.992	739.992	100,00	467.338	467.338	100,00	11
Trento	223	223	-	223	100,00	620.690	620.690	100,00	483.157	483.157	100,00	8
Veneto	581	119	39	158	27,19	1.839.885	588.703	32,00	4.577.408	410.546	8,97	19
Friuli-V. Giulia	219	84	21	105	47,95	785.839	447.349	56,93	1.191.588	176.336	14,80	4
Liguria	235	167	20	187	79,57	542.155	441.834	81,50	1.572.197	343.395	21,84	19
Emilia-Romagna	341	95	29	124	36,36	2.211.734	851.977	38,52	4.030.220	360.842	8,95	18
Toscana	287	114	43	157	54,70	2.299.351	1.086.904	47,27	3.516.296	521.299	14,83	20
Umbria	92	69	22	91	98,91	845.604	725.875	85,84	834.210	534.585	64,08	9
Marche	246	103	21	124	50,41	969.406	571.873	58,99	1.484.601	310.325	20,90	13
Lazio	378	175	65	240	63,49	1.723.597	761.409	44,18	5.145.805	746.475	14,51	22
Abruzzo	305	200	27	227	74,43	1.076.271	824.885	76,64	1.273.284	476.397	37,41	19
Molise	136	111	12	123	90,44	443.768	349.157	78,68	321.047	228.308	71,11	10
Campania	551	196	102	298	54,08	1.359.024	761.258	56,02	5.725.098	684.893	11,96	27
Puglia	258	26	35	61	23,64	1.935.790	479.609	24,78	4.023.957	355.548	8,84	6
Basilicata	131	106	9	115	87,79	999.461	712.243	71,26	596.821	395.997	66,35	14
Calabria	409	218	68	286	69,93	1.508.055	990.991	65,71	2.007.392	737.963	36,76	26
Sicilia	390	102	83	185	47,44	2.571.140	943.179	36,68	4.972.124	658.030	13,23	-
Sardegna	377	215	19	234	62,07	2.408.989	1.793.774	74,46	1.637.639	831.962	50,80	25
ITALIA	8.102	3.546	655	4.201	51,85	30.133.601	16.366.940	54,31	57.321.070	10.739.960	18,74	356
Nord	4.542	1.911	149	2.060	45,35	11.993.145	6.365.783	53,08	25.782.796	4.258.178	16,52	165
Centro	1.003	461	151	612	61,02	5.837.958	3.146.061	53,89	10.980.912	2.112.684	19,24	64
Mezzogiorno	2.557	1.174	355	1.529	59,80	12.302.498	6.855.096	55,72	20.557.362	4.369.098	21,25	127

Fonte: Uncem, Unione nazionale comuni comunità enti montani; [Variazioni delle superfici comunali \(R\)](#)

Tavola 1.10 - Aree naturali protette per tipologia e regione - Anno 2003 (superficie in ettari)

REGIONI	Superficie a terra					Totale	Superficie a mare		Totale
	Parchi nazionali	Riserve naturali statali	Parchi naturali regionali	Riserve naturali regionali	Altre aree naturali protette regionali		Aree naturali marine protette, Riserve naturali marine e Aree naturali protette nazionali/regionali		
Piemonte	44.919,00	3.383,00	94.778,61	10.841,79	13.330,23	167.252,63	-	-	167.252,63
Valle d'Aosta	36.739,00	-	5.747,00	511,85	-	42.997,85	-	-	42.997,85
Lombardia	59.693,00	244,00	60.816,04	8.771,96	689,99	130.214,99	-	-	130.214,99
Trentino-A. Adige	73.632,00	-	205.900,00	2.211,17	1.670,11	283.413,28	-	-	283.413,28
Bolzano-Bozen	55.971,00	-	124.936,00	1.033,27	-	181.940,27	-	-	181.940,27
Trento	17.661,00	-	80.964,00	1.177,90	1.670,11	101.473,01	-	-	101.473,01
Veneto	15.132,00	19.460,00	56.666,00	2.119,44	-	93.377,44	-	-	93.377,44
Friuli-Venezia Giulia	-	399,00	46.352,00	7.043,00	-	53.794,00	1.314,00 (a)	-	55.108,00
Liguria	3.860,00	16,00	21.592,32	23,00	19,60	25.510,92	552.457,00 (b)	-	577.967,92
Emilia-Romagna	30.751,00	8.246,19	47.246,59	1.708,89	141,70	88.094,37	-	-	88.094,37
Toscana	39.935,00	11.039,39	51.471,00	30.847,36	26.551,20	159.843,95	1.640.152,00 (c)	-	1.799.995,95
Umbria	17.917,00	-	40.875,00	-	4.535,00	63.327,00	-	-	63.327,00
Marche	61.160,00	6.085,26	21.539,25	318,50	-	89.103,01	-	-	89.103,01
Lazio	26.667,00	25.864,00	113.706,00	43.124,00	4.092,00	213.453,00	4.204,40 (d)	-	217.657,40
Abruzzo	219.404,00	17.782,72	56.450,00	8.509,19	1.086,80	303.232,71	-	-	303.232,71
Molise	4.049,00	1.190,00	-	50,00	1.161,00	6.450,00	-	-	6.450,00
Campania	185.431,00	2.013,77	127.440,00	10.030,00	325,50	325.240,27	1.758,00 (e)	-	326.998,27
Puglia	118.144,00	9.906,33	125,00	-	590,00	128.765,33	20.347,00 (f)	-	149.112,33
Basilicata	88.379,00	965,00	33.655,00	2.197,00	-	125.196,00	-	-	125.196,00
Calabria	232.501,00	16.158,44	-	750,00	-	249.409,44	14.721,00 (f)	-	264.130,44
Sicilia	-	-	185.551,03	85.163,86	4,76	270.719,65	75.969,00 (f)	-	346.688,65
Sardegna	84.205,00	-	5.200,00	-	3.051,02	92.456,02	509.751,00 (g)	-	602.207,02
ITALIA	1.342.518,00	122.753,10	1.175.110,84	214.221,01	57.248,91	2.911.851,86	2.820.673,40 (h)	5.732.525,26	5.732.525,26
Nord	264.726,00	31.748,19	539.098,56	33.231,10	15.851,63	884.655,48	553.771,00	1.438.426,48	1.438.426,48
Centro	145.679,00	42.988,65	227.591,25	74.289,86	35.178,20	525.726,96	1.644.356,40	2.170.083,36	2.170.083,36
Mezzogiorno	932.113,00	48.016,26	408.421,03	106.700,05	6.219,08	1.501.469,42	622.546,00	2.124.015,42	2.124.015,42

Fonte: Superficie delle aree protette (E) - Elaborazione su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, 5° aggiornamento Elenco ufficiale aree protette

(a) Di cui: 30 ettari ricadenti nelle Aree naturali marine protette e Riserve naturali marine e 1.284 nelle Riserve naturali regionali.

(b) Di cui: 3.072 ettari ricadenti nelle Aree naturali marine protette e Riserve naturali marine e 549.385 nel Santuario per i mammiferi marini.

(c) Di cui: 56.766 ettari ricadenti nei Parchi nazionali e 1.583.386 nel Santuario per i mammiferi marini.

(d) Di cui: 18,40 ettari ricadenti nelle altre Aree naturali protette regionali e 4.186 nelle Aree naturali marine protette e Riserve naturali marine.

(e) Di cui: 1.539 ettari ricadenti nelle Aree naturali marine protette e Riserve naturali marine e 219 in altre Aree naturali protette nazionali.

(f) Ettari ricadenti nelle Aree naturali marine protette e Riserve naturali marine.

(g) Di cui: 15.046 ettari ricadenti nei Parchi nazionali, 70.218 nelle Aree naturali marine protette e Riserve naturali marine e 424.487 nel Santuario per i mammiferi marini.

(h) Comprensivo della superficie del Santuario per i mammiferi marini pari a 2.557.258 ettari.

Tavola 1.11 - Incendi forestali e superficie forestale percorsa dal fuoco per tipo di bosco e regione - Anno 2002

ANNI REGIONI	Superficie forestale percorsa dal fuoco (ettari)									In % della superficie forestale	
	Numero	Fustaie			Cedui				Totale		
		Conifere	Latifoglie	Conifere e latifoglie	Semplici	Composti	Fortemente degradati	Macchia mediterranea	Superficie		
1999	4.058	4.393	6.085	2.408	9.121	743	5.386	...	28.136	0,4	
2000	8.527	9.129	8.121	7.265	15.606	1.534	6.634	11.668	59.957	0,9	
2001	7.195	6.729	4.114	4.098	9.093	649	3.522	9.802	38.006	0,5	
2002	4.601	2.304	2.204	828	6.988	660	4.333	2.898	20.215	0,3	
2002 - PER REGIONE											
Piemonte	490	96	149	33	672	142	528	-	1.620	0,2	
Valle d'Aosta	16	5	2	9	5	23	-	-	43	0,1	
Lombardia	368	441	24	78	783	110	465	-	1.902	0,4	
Trentino-Alto Adige	100	57	38	42	248	-	56	-	442	0,1	
Bolzano-Bozen	21	2	-	-	-	-	2	..	
Trento	79	56	38	42	248	-	56	-	440	0,1	
Veneto	65	13	1	49	204	48	224	6	545	0,2	
Friuli-Venezia Giulia	122	94	162	23	159	20	-	-	457	0,2	
Liguria	411	202	31	51	787	94	94	86	1.344	0,5	
Emilia-Romagna	98	2	14	3	119	8	6	..	152	..	
Toscana	308	71	147	7	524	21	44	37	852	0,1	
Umbria	41	1	3	..	100	2	8	..	113	..	
Marche	40	8	18	3	17	1	4	4	56	0,0	
Lazio	178	28	60	12	320	24	69	125	638	0,2	
Abruzzo	31	3	12	6	102	43	9	2	177	0,1	
Molise	29	3	4	-	8	1	6	5	28	..	
Campania	341	22	157	12	358	22	161	79	810	0,3	
Puglia	189	81	34	28	186	3	37	557	927	0,8	
Basilicata	138	27	123	32	63	-	146	96	486	0,3	
Calabria	893	801	1064	339	2161	98	243	224	4.929	1,0	
Sicilia	178	351	162	103	173	-	6	489	1.285	0,6	
Sardegna	565	-	-	-	-	-	2.226	1.188	3.414	0,6	
ITALIA	4.601	2.304	2.204	828	6.988	660	4.333	2.898	20.215	0,3	
Nord	1.670	909	420	287	2.976	444	1.374	92	6.503	0,2	
Centro	567	107	229	22	962	49	125	166	1.658	0,1	
Mezzogiorno	2.364	1.288	1.555	519	3.050	167	2.835	2.640	12.054	0,6	

Fonte: Incendi forestali (R)

Tavola 1.12 - Raccolta di rifiuti urbani per regione - Anno 2001 (in tonnellate)

REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata						Ingombranti a smaltimento	Totale rifiuti urbani		% differenziata sul totale
		Vetro	Plastica	Carta	Alluminio	Altro (a)	Totale		Valori assoluti	kg/abitante	
Piemonte	1.629.283	81.332	18.788	166.861	134	183.420	450.535	2.124	2.081.942	494,1	21,6
Valle d'Aosta	54.882	3.179	375,73	3.642	-	4.523	11.720	2.824	69.427	580,8	16,9
Lombardia	2.613.289	318.945,99	63.268,81	438.959,64	3511,44	814.874,47	1.639.560	285.550	4.538.400	502,4	36,1
Trentino-A. Adige	351.016	25.431	3.698	45.240	15	46.644	121.027	42.601	514.644	547,2	23,5
Bolzano-Bozen	144.571	13.673	1.787	23.937	-	35.372	74.769	7.469	226.809	489,6	33,0
Trento	206.445	11.757	1.911	21.303	15	11.272	46.257	35.132	287.834	603,0	16,1
Veneto	1.413.694	123.052	32.793	180.795	173	408.514	745.326	4.277	2.163.296	477,6	34,5
Friuli-V. Giulia	441.961	22.331	6.790	34.946	66	62.682	126.815	20.867	589.643	498,2	21,5
Liguria	810.715	24.939	4.524	40.314	57	46.782	116.616	965	928.296	591,3	12,6
Emilia-Romagna	1.839.296	97.691	26.358	160.342	3.056	334.415	621.862	54.850	2.516.008	631,4	24,7
Toscana	1.725.362	55.296	15.270	199.772	2.025	285.876	558.239	-	2.283.601	653,0	24,4
Umbria	395.962	9.374	1.721	26.088	38	20.379	57.601	-	453.563	549,0	12,7
Marche	679.643	18.450	5.133	35.045	266	33.835	92.730	10.129	782.503	531,9	11,9
Lazio	2.834.665	29.654	6.408	66.081	218	24.151	126.513	20.013	2.981.191	582,6	4,2
Abruzzo	543.865	9.763	2.953	14.803	548	24.936	53.002	1.849	598.716	474,3	8,9
Molise	113.111	669	157	1.009	-	1.481	3.315	-	116.426	363,3	2,8
Campania	2.582.173	17.844	25.554	53.550	-	70.876	167.824	12.882	2.762.879	484,6	6,1
Puglia	1.664.571	14.292	8.481	48.931	110	16.327	88.140	776	1.753.486	436,2	5,0
Basilicata	206.698	1.740	498	5.508	4	2.948	10.699	101	217.498	364,0	4,9
Calabria	782.028	4.233	1.131	13.584	-	7.258	26.205	3.087	811.320	403,7	3,2
Sicilia	2.343.730	12.567	5.639	28.629	23	32.791	79.650	-	2.423.380	488,0	3,3
Sardegna	805.238	4.138	570	3.707	3	8.997	17.414	-	822.652	504,4	2,1
ITALIA	23.831.182	874.921	230.110	1.567.806	10.247	2.431.711	5.114.795	462.894	29.408.871	516,0	17,4
Nord	9.154.136	696.901	156.595	1.071.100	7.011	1.901.855	3.833.462	414.058	13.401.656	524,0	28,6
Centro	5.635.632	112.775	28.533	326.986	2.547	364.242	835.084	30.142	6.500.858	595,8	12,8
Mezzogiorno	9.041.414	65.246	44.982	169.720	689	165.614	446.250	18.694	9.506.358	463,6	4,7

Fonte: Elaborazione dei dati sulla raccolta di rifiuti urbani e sulla produzione di rifiuti speciali (E)

(a) Nella voce "Altro" sono inclusi rifiuti organici, rifiuti verdi, ingombranti a recupero eccetera.

Tavola 1.13 - Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2001 (a) (in tonnellate)

REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (b)	Totale	
				Valori assoluti	kg/abitante
Piemonte	4.005.821	393.788	646	4.400.255	1.044,4
Valle d'Aosta	90.179	4.153	52	94.384	789,5
Lombardia	11.029.750	1.440.220	31.511	12.501.481	1.383,9
Trentino-Alto Adige	832.664	43.938	196	876.798	932,2
Bolzano-Bozen
Trento
Veneto	8.992.243	607.219	-	9.599.462	2.119,2
Friuli-Venezia Giulia	1.638.977	114.106	374	1.753.457	1.481,5
Liguria	1.389.432	152.531	10	1.541.973	982,1
Emilia-Romagna	6.788.480	426.610	-	7.215.090	1.810,8
Toscana	4.390.980	206.225	73	4.597.278	1.314,6
Umbria	1.181.266	31.399	10	1.212.675	1.467,8
Marche	1.212.994	42.977	3.037	1.259.008	855,8
Lazio	2.296.014	138.073	1.203	2.435.290	475,9
Abruzzo	740.136	44.566	415	785.117	621,9
Molise	338.006	14.519	382	352.907	1.101,2
Campania	1.968.582	106.027	13.083	2.087.692	366,2
Puglia	3.783.408	131.509	22.781	3.937.698	979,6
Basilicata	538.170	6.253	63	544.486	911,3
Calabria	408.297	35.206	304	443.807	220,8
Sicilia	1.106.366	60.160	31.815	1.198.341	241,3
Sardegna	2.241.638	279.756	-	2.521.394	1.546,1
ITALIA	54.973.403	4.279.235	105.955	59.358.593	1.041,5
Nord	34.767.546	3.182.565	32.789	37.982.900	1.485,2
Centro	9.081.254	418.674	4.323	9.504.251	871,0
Mezzogiorno	11.124.603	677.996	68.843	11.871.442	578,9

Fonte: Elaborazione dei dati sulla raccolta di rifiuti urbani e sulla produzione di rifiuti speciali (E)

(a) La produzione dei rifiuti speciali è al netto degli inerti.

(b) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti con codice errato o inesistente.

Tavola 1.14 - Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria e regione - Anno 2002

REGIONI	Quintali					kg per ettaro di superficie trattabile (b)				
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)	Totale	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)	Totale
Piemonte	77.986	5.251	16.810	595	100.641	12,1	0,8	2,6	0,1	15,6
Valle d'Aosta	67	56	20	2	145	4,3	3,6	1,3	0,1	9,4
Lombardia	31.044	2.859	21.247	1.149	56.299	4,3	0,4	3,0	0,2	7,8
Trentino-Alto Adige	13.322	12.203	1.139	406	27.070	24,7	22,6	2,1	0,8	50,2
Bolzano-Bozen	5.139	7.863	460	209	13.672	18,9	28,9	1,7	0,8	50,2
Trento	8.183	4.340	679	197	13.399	30,6	16,2	2,5	0,7	50,1
Veneto	59.141	9.567	13.679	9.692	92.079	8,9	1,4	2,1	1,5	13,8
Friuli-Venezia Giulia	14.793	1.447	3.632	160	20.033	7,9	0,8	1,9	0,1	10,7
Liguria	4.515	341	1.119	742	6.718	16,1	1,2	4,0	2,6	23,9
Emilia-Romagna	61.535	31.189	15.575	10.900	119.199	6,3	3,2	1,6	1,1	12,3
Toscana	33.516	1.796	4.370	960	40.642	5,2	0,3	0,7	0,2	6,3
Umbria	8.627	440	1.783	2.490	13.339	3,3	0,2	0,7	1,0	5,1
Marche	20.200	1.357	3.328	276	25.161	4,8	0,3	0,8	0,1	5,9
Lazio	16.707	3.425	8.048	6.967	35.147	3,6	0,7	1,7	1,5	7,5
Abruzzo	16.845	1.500	1.321	1.081	20.747	6,7	0,6	0,5	0,4	8,2
Molise	2.046	435	590	330	3.402	1,2	0,3	0,4	0,2	2,0
Campania	27.503	8.531	6.807	9.285	52.126	5,9	1,8	1,5	2,0	11,2
Puglia	83.578	12.281	6.975	1.861	104.696	7,5	1,1	0,6	0,2	9,4
Basilicata	9.549	2.866	731	1.616	14.763	2,8	0,8	0,2	0,5	4,3
Calabria	15.399	9.505	1.828	707	27.440	3,9	2,4	0,5	0,2	7,0
Sicilia	119.253	12.421	8.027	28.139	167.840	12,8	1,3	0,9	3,0	18,0
Sardegna	16.333	1.512	1.239	522	19.605	3,5	0,3	0,3	0,1	4,2
ITALIA	631.959	118.985	118.268	77.879	947.091	6,9	1,3	1,3	0,8	10,3
Nord	262.403	62.915	73.221	23.646	422.184	8,0	1,9	2,2	0,7	12,9
Centro	79.050	7.018	17.528	10.693	114.289	4,4	0,4	1,0	0,6	6,3
Mezzogiorno	290.506	49.052	27.518	43.541	410.617	7,0	1,2	0,7	1,1	9,9

Fonte: Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

(a) Compresi i biologici.

(b) La superficie trattabile comprende i seminativi (inclusi gli orti familiari e i terreni a riposo) e le coltivazioni legnose agrarie. Fino al 1994 sono compresi anche i prati permanenti. Fino al 1999 sono compresi anche i castagneti da frutto.

Tavola 1.15 - Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 1990, 1995-2001 (energia in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

PAESI	1990	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Italia								
Produzione di energia	25,55	29,44	30,28	30,43	30,32	29,23	27,05	26,26
Offerta totale di energia primaria	152,55	160,87	160,40	162,77	167,40	170,51	171,70	172,00
Offerta di energia/Pil (a)	0,1410	0,1395	0,1376	0,1369	0,1383	0,1387	0,1357	0,1336
Offerta di energia/popolazione (b)	2,6896	2,8075	2,7946	2,8302	2,9069	2,9579	2,9725	2,9692
Francia								
Produzione di energia	111,73	127,97	131,64	128,62	125,64	127,32	131,46	133,19
Offerta totale di energia primaria	227,11	240,79	254,10	246,48	254,37	254,97	257,40	265,57
Offerta di energia/Pil (a)	0,1995	0,2007	0,2094	0,1994	0,1990	0,1932	0,1880	0,1904
Offerta di energia/popolazione (b)	3,9042	4,0516	4,2610	4,1190	4,2360	4,2287	4,2483	4,3602
Germania								
Produzione di energia	186,16	144,86	143,10	143,42	135,82	137,00	135,16	133,74
Offerta totale di energia primaria	356,22	342,26	353,71	351,06	349,11	341,60	343,43	351,09
Offerta di energia/Pil (a)	0,2255	0,1958	0,2008	0,1966	0,1917	0,1839	0,1797	0,1827
Offerta di energia/popolazione (b)	4,4884	4,1912	4,3190	4,2785	4,2559	4,1615	4,1786	4,2639
Regno Unito								
Produzione di energia	208,00	257,53	268,94	268,27	271,94	281,73	271,32	262,19
Offerta totale di energia primaria	212,18	223,18	233,17	227,19	230,27	231,75	231,15	235,16
Offerta di energia/Pil (a)	0,2105	0,2029	0,2066	0,1946	0,1916	0,1883	0,1822	0,1818
Offerta di energia/popolazione (b)	3,7039	3,8507	4,0149	3,9033	3,9465	3,9591	3,9409	4,000
Unione europea								
Produzione di energia	714,79	754,83	780,69	773,34	764,22	775,89	765,41	763,50
Offerta totale di energia primaria	1.326,42	1.380,29	1.428,67	1.420,91	1.446,82	1.450,49	1.461,91	1.495,04
Offerta di energia/Pil (a)	0,1975	0,1899	0,1933	0,1874	0,1854	0,1808	0,1761	0,1773
Offerta di energia/popolazione (b)	3,6273	3,7029	3,8231	3,7931	3,8543	3,8539	3,8680	3,9401

Fonte: Iea, International energy agency

(a) Tep in migliaia di dollari Usa 1995 a parità di potere d'acquisto.

(b) Tep pro capite.

Tavola 1.16 - Vendite di benzina senza piombo per regione - Anni 1992-2002 (in migliaia di tonnellate)

REGIONI	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	154,86	314,98	462,93	583,49	659,72	778,13	877,96	933,97	1.001,73	1.069,69	1.192,73
Valle d'Aosta	7,45	14,49	20,91	26,64	30,41	34,09	38,75	40,32	49,10	46,90	55,80
Lombardia	348,40	727,65	1.045,93	1.353,77	1.561,12	1.668,21	1.890,83	1.995,22	2.150,14	2.390,50	2.710,38
Trentino-A. Adige	60,32	104,57	147,95	183,18	198,77	212,74	231,44	241,39	248,22	258,80	285,73
Veneto	198,30	355,11	499,25	630,72	731,22	816,56	923,36	978,77	1.040,87	1.116,73	1.300,72
Friuli-V. Giulia	358,69	67,34	100,02	130,01	139,85	201,10	264,41	302,18	339,44	387,79	449,84
Liguria	72,41	130,06	183,41	230,97	261,93	289,76	326,40	347,93	376,79	408,40	479,43
Emilia-Romagna	198,22	373,17	527,40	656,00	754,22	841,95	947,72	997,79	1.042,36	1.114,02	1.287,54
Toscana	174,51	330,10	471,46	586,98	676,66	758,61	856,72	920,01	987,24	1.055,93	1.200,89
Marche	33,33	104,19	150,42	187,44	213,48	239,09	271,89	290,70	312,36	338,24	434,35
Umbria	56,88	61,30	88,00	105,94	117,19	131,49	149,82	163,33	179,68	194,07	239,27
Lazio	204,43	397,10	561,03	681,16	766,70	873,63	1.008,19	1.116,39	1.284,95	1.449,05	1.761,88
Abruzzo	45,12	81,99	119,36	143,61	162,74	184,19	212,73	228,65	254,30	281,56	331,98
Molise	8,82	14,74	21,26	24,82	26,96	29,45	34,01	36,36	41,29	46,29	60,76
Campania	140,87	232,00	329,23	397,07	421,17	461,01	534,66	621,00	746,26	870,75	1.131,19
Puglia	126,55	194,74	295,38	335,68	349,06	385,03	441,19	500,03	593,89	681,99	888,84
Basilicata	13,94	23,70	36,25	43,26	46,65	52,28	59,26	66,45	76,08	85,65	115,25
Calabria	55,02	90,77	129,40	154,98	172,19	191,55	221,21	248,31	290,52	325,14	431,26
Sicilia	148,98	247,00	358,92	426,56	465,57	508,37	586,30	665,46	788,33	901,42	1.200,57
Sardegna	50,14	95,23	144,87	178,19	202,03	227,75	264,28	296,82	343,44	385,62	470,33
ITALIA (a)	2.457,24	3.960,24	5.693,37	7.060,47	7.957,64	8.884,99	10.141,13	10.991,08	12.146,99	13.408,54	16.028,74
Nord	1.398,65	2.087,37	2.987,80	3.794,78	4.337,24	4.842,54	5.500,87	5.837,57	6.248,65	6.792,83	7.762,17
Centro	469,15	892,69	1.270,91	1.561,52	1.774,03	2.002,82	2.286,62	2.490,43	2.764,23	3.037,29	3.636,39
Mezzogiorno	589,44	980,17	1.434,67	1.704,17	1.846,37	2.039,63	2.353,64	2.663,08	3.134,11	3.578,42	4.630,18
% vendite di benzina senza piombo su vendite totali	15,6	24,3	33,7	40,7	45,3	50,4	56,8	62,4	72,5	81,6	100,0

Fonte: Ministero per le attività produttive
(a) Al netto delle vendite agli enti pubblici.

Tavola 1.17 - Controlli effettuati dal Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per settore operativo e ripartizione geografica - Anno 2003

SETTORE OPERATIVO	Controlli		Persone	
	Numero	Non conformi	Segnalate	Arrestate
NORD				
Abusivismo edilizio	62	10	17	-
Inquinamento atmosferico	329	39	38	-
Inquinamento idrico	540	76	55	-
Inquinamento paesaggistico ambientale	45	23	32	30
Inquinamento acustico	171	6	3	18
Inquinamento del suolo	967	421	446	2
Inquinamento elettromagnetico	3	3	3	-
Radiazioni ionizzanti	59	5	6	-
Rischio incidente rilevante	76	38	43	-
Totale	2.252	621	643	50
CENTRO				
Abusivismo edilizio	170	53	43	-
Inquinamento atmosferico	471	86	109	-
Inquinamento idrico	1.023	167	79	-
Inquinamento paesaggistico ambientale	134	42	38	-
Inquinamento acustico	268	14	13	-
Inquinamento del suolo	1.200	280	394	5
Inquinamento elettromagnetico	18	-	-	-
Radiazioni ionizzanti	62	12	18	-
Rischio incidente rilevante	56	27	33	-
Totale	3.402	681	727	5
MEZZOGIORNO				
Abusivismo edilizio	171	72	78	-
Inquinamento atmosferico	680	232	215	-
Inquinamento idrico	1.058	333	318	2
Inquinamento paesaggistico ambientale	338	148	149	2
Inquinamento acustico	381	41	41	-
Inquinamento del suolo	1.354	656	772	32
Inquinamento elettromagnetico	7	2	2	-
Radiazioni ionizzanti	17	2	1	-
Rischio incidente rilevante	31	12	9	-
Totale	4.037	1.498	1.585	36
ITALIA				
Abusivismo edilizio	403	135	138	-
Inquinamento atmosferico	1.480	357	362	-
Inquinamento idrico	2.621	576	452	2
Inquinamento paesaggistico ambientale	517	213	219	32
Inquinamento acustico	820	61	57	-
Inquinamento del suolo	3.521	1.357	1.612	39
Inquinamento elettromagnetico	28	5	5	-
Radiazioni ionizzanti	138	19	25	-
Rischio incidente rilevante	163	77	85	-
Totale	9.691	2.800	2.955	91

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente

Tavola 1.18 - Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali, regione e ripartizione geografica - Anno 2002 (per cento famiglie della stessa zona)

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parche- gio (a)	Difficoltà di colle- gamento (a)	Traffico (a)	Inquina- mento dell'aria (a)	Rumore (a)	Rischio di criminalità (a)	Irregolarità nell'eroga- zione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
1999	33,2	40,7	32,3	49,3	40,1	38,3	32,5	14,9	46,2
2000	32,0	38,9	29,7	47,6	39,9	38,0	30,6	15,0	44,7
2001	33,8	41,6	30,9	47,6	39,9	38,5	30,8	16,3	42,0
2002	31,1	40,8	29,8	48,3	40,0	37,8	29,2	14,7	40,1
2003 - PER REGIONE									
Piemonte	31,3	42,1	31,6	48,3	42,4	39,7	27,7	11,0	37,5
Valle d'Aosta	10,8	33,0	26,2	32,3	20,7	24,5	9,1	10,9	19,2
Lombardia	32,3	42,2	31,7	53,6	51,0	43,1	31,6	8,7	39,6
Trentino-Alto Adige	15,4	32,3	22,6	36,4	28,6	27,5	12,4	5,1	5,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>20,8</i>	<i>35,3</i>	<i>24,1</i>	<i>40,5</i>	<i>32,5</i>	<i>28,1</i>	<i>10,0</i>	<i>4,5</i>	<i>5,4</i>
<i>Trento</i>	<i>10,6</i>	<i>29,6</i>	<i>21,2</i>	<i>32,8</i>	<i>25,2</i>	<i>27,0</i>	<i>14,5</i>	<i>5,7</i>	<i>4,8</i>
Veneto	24,6	33,7	27,2	54,4	43,3	35,8	27,5	9,0	29,5
Friuli-Venezia Giulia	20,7	35,0	30,6	44,0	32,6	34,7	16,2	5,8	16,5
Liguria	40,2	52,9	28,0	50,8	38,7	41,7	24,1	6,2	38,5
Emilia-Romagna	25,0	37,9	26,9	50,9	46,0	38,4	24,3	6,6	42,1
Toscana	29,7	40,7	31,9	45,9	36,8	36,2	17,6	18,5	51,9
Umbria	26,2	25,6	27,3	41,7	27,9	29,5	23,3	17,2	44,2
Marche	23,2	34,4	25,9	40,1	26,9	30,2	10,4	9,4	36,0
Lazio	51,6	56,6	33,8	64,1	52,0	48,7	38,8	16,5	29,5
Abruzzo	26,2	32,5	23,4	38,2	25,2	29,8	15,6	17,5	26,0
Molise	24,4	36,1	25,3	29,1	19,6	28,7	12,6	16,5	41,4
Campania	44,3	56,7	42,4	57,6	49,8	53,0	48,2	20,7	37,1
Puglia	26,9	42,2	23,9	48,0	35,5	42,1	26,5	26,4	37,7
Basilicata	23,8	32,8	27,6	28,9	18,5	26,6	6,9	26,4	29,5
Calabria	31,0	34,4	41,9	33,6	17,8	31,5	12,8	43,6	54,6
Sicilia	32,0	40,4	33,2	46,0	33,2	42,3	23,5	41,3	65,9
Sardegna	29,8	32,4	22,1	38,7	20,2	31,4	17,0	31,3	70,6
ITALIA	32,5	42,4	31,1	50,1	40,9	40,5	27,4	17,0	40,2
Nord	29,0	40,1	29,5	51,0	44,8	39,5	27,1	8,4	35,5
Centro	39,4	46,6	31,7	53,8	42,4	41,1	27,5	16,3	38,4
Mezzogiorno	33,3	43,0	32,9	46,4	34,3	41,7	27,9	30,0	48,0

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

